44. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGOSTINACCHIO: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Ascoli Satriano (Foggia) perché provveda in tempi brevi a completare l'istruttoria delle pratiche relative alla siccità delle annate agrarie 1981-82 e 1982-83 (4-4135) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2394

ALOI: Per l'emanazione di direttive volte a regolamentare l'orario delle riunioni dei consigli distrettuali e dei consigli scolastici provinciali affinché non siano tenute in ore coincidenti con quelle delle lezioni in relazione al caso di un insegnante elementare di Cosenza (4-02979) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2396

ALPINI: Per sollecitare il decreto di scioglimento del consorzio di bonifica montana del Velino, già deliberato dalla regione Lazio (4-01089) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2396

ANTONI: Sull'esposto presentato alla procura della Repubblica di Milano con il quale vengono denunciati abusi commessi da numerose banche ai danni dei risparmiatori (4-03477) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 2397

BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra intestata alla signora Caterina Vignali residente in Borgo Val di Taro (Parma) (4-05127) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2398

BOCCHI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra relativa a Elide Borchi, residente a Parma (4-05163) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2398

BONFERRONI: Per il potenziamento del servizio trasmissione dati (STD) del provveditorato agli studi di Parma (4-04704) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2399

CASATI: Sui motivi in base ai quali nel progetto IGEA (indirizzo giuridico economico aziendale), *Proposte di ristrutturazione del corso per ragionieri e periti commerciali,*

PAG.

redatto a cura di una commissione coordinata dall'ispettrice centrale Barella, è prevista l'eliminazione delal stenografia (4-03164) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2399

CODRIGNANI: Per l'adozione di iniziative volte a mantenere nell'incarico di preside il professor Eugenio Pieri il cui operato presso l'istituto tecnico commerciale di Castelmaggiore (Bologna) è stato ingiustamente valutato (4-04565) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2400

DEL DONNO: Per il recupero produttivo dei terreni rimasti inutilizzati dopo la soppressione di molti chilometri di rete ferroviaria (4-04661) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 2401

DEL DONNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a migliorare le condizioni di detenzione nel carcere di Imperia (4-04706) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 2402

DI BARTOLOMEI: Sulla mancata partecipazione delle regioni italiane all'*Internationale Grune Woche*, svoltasi a Berlino dal 27 gennaio 1984 al 5 febbraio 1984 (4-03194) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2403

EBNER: Per l'adozione di provvedimenti volti a promuovere l'attuazione di opere di forestazione e ad affrontare il grave problema degli incendi dei boschi (4-04296) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2404

FALCIER: Sull'opportunità di mantenere le caratteristiche di cooperativa e di popolare della Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro (Venezia) e per l'adozione di iniziative volte ad evitare il commissariamento (4-03448) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 2405

FINCATO GRIGOLETTO: Sui ritardi nell'espletamento degli esami di maturità presso il liceo ginnasio statale XXV aprile di Portogruaro (Venezia) a causa dell'elevato numero di candidati (4-04842) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2406

FIORI: Sull'esclusione dello studente Massimiliano Rossi di Roma dalla partecipazione ai campionati nazionali studenteschi di lotta greco-romana perché proveniente da scuola non statale (4-03651) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2407

FIORI: Sull'opportunità di utilizzare o, in ultima analisi, di vendere le aree territoriali, gli impianti fissi ed il materiale ormai inutilizzato derivante dalla soppressione di numerose linee ferroviarie nazionali e locali (4-04622) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 2407

FITTANTE: Per la sollecita realizzazione dei lavori di costruzione del nuovo carcere di Lamezia-Terme (Catanzaro), anche in relazione a recenti episodi di criminalità mafiosa dovuti alle precarie condizioni di sicurezza dell'attuale carcere (4-04052) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 2408

FOTI: Sulle iniziative adottate per risolvere la crisi del settore agrumicolo nella provincia di Siracusa (4-03502) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2409

GORLA: Sugli accertamenti che si intendono promuovere in merito all'attività della procura della Re-

PAG.

pubblica di Ancona alla luce delle denunce presentate dal giudice istruttore dottor Giovanni Arceri nei confronti di alcuni magistrati e per il trasferimento del presidente del tribunale dottor Vittorio Liberatore, P2 (4-05156) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 2414

GUARRA: Sui ritardi del distretto militare di Caserta nell'invio al provveditorato agli studi di Benevento del modello 100 per la concessione della campagna di guerra all'ufficiale in congedo Armando Nigro, ai fini del suo trattenimento in servizio (4-03673) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 2415

JOVANNITTI: Per la definizione della pratica di pensione in favore di Claudina di Blasio, residente a L'Aquila (4-05261) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2415

MACCIOTTA: Sull'opportunità di richiamare l'ESMAS al rispetto della convenzione stipulata con il comune di Turri (Cagliari) e al ripristino delle sezioni di scuola materna per l'anno scolastico 1983-84 (4-02597) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2416

MACCIOTTA: Sulla veridicità della notizia in merito alla assunzione da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste di circa mille addetti con funzioni di sostegno (4-04537) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2417

MANCA NICOLA: Sull'attentato compiuto la notte di mercoledì 8 maggio 1984 ai danni del circolo Tommaso Campanella di Pellaro (Reggio Calabria), sede della locale sezione della LIPU, impegnata contro lo sterminio dei falchi pecchiaioli e per un intervento volto ad impedire l'illecito sterminio dei suddetti volatili e delle altre specie protette (4-04050) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2417

MANCA NICOLA: Per l'adozione di iniziative volte a mantenere nell'incarico di preside il professor Eugenio Pieri il cui operato presso l'istituto tecnico commerciale di Castelmaggiore (Bologna) è stato ingiustamente valutato (4-04928) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2418

MARIANETTI: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti del console generale d'Italia a Berlino ovest, dottor Leonini, in conseguenza dell'atteggiamento tenuto dallo stesso nei confronti del PSI in occasione delle recenti elezioni europee (4-05311) (risponde ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri*). 2419

MARZO: Sull'opportunità di indire concorsi interni per il passaggio degli operai degli arsenali militari alla categoria impiegatizia (4-03029) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 2421

MASINA: Sulle iniziative che il Governo italiano intende intraprendere presso le autorità jugoslave in merito all'azione repressiva posta in essere in quel paese nei confronti di alcuni intellettuali (4-04599) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 2421

MATTEOLI: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione del professor Don Pietro Rosselli di Firenze (4-04681) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2422

PAG.

MICHELI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della carenza dell'organico dei magistrati presso il tribunale di Terni (4-05184) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 2422

MORA: Sulla carenza di video terminali e di stampanti presso il servizio trasmissione dati (STD) del provveditorato agli studi di Parma (4-04696) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2424

PAGANELLI: Sull'opportunità di revocare il decreto con il quale veniva soppressa l'autonomia della scuola media di Sampeyre (Cuneo) (4-05138) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2424

PARLATO: Sulle iniziative adottate in relazione al comportamento degli istituti di credito nei confronti dei risparmiatori in merito alla gestione e custodia dei BOT, all'accreditamento della valuta relativa al versamento di assegni e al tasso di interesse riconosciuto sui libretti di risparmio (4-03742) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 2425

PATUELLI: Per un intervento volto a ripristinare l'importazione dei pompelmi attraverso il porto di Ravenna (4-03752) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2426

PATUELLI: Per la concessione della autonomia alla sezione staccata di Marebello di Rimini (Forlì), dell'istituto professionale alberghiero di Stato di Riccione (Forlì) (4-05294) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2426

PAZZAGLIA: Per la concessione di una parte dell'area già concessa al CAUC nel territorio di Teulada (Cagliari) anche per bilanciare i danni derivanti alle popolazioni della zona delle servitù militari (4-04054) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 2427

PETROCELLI: Sulla inopportunità di prevedere apposita autorizzazione ministeriale per l'iniziativa della *pro loco* di Isernia di realizzare la semina e l'esposizione gratuita di fiori stagionali nelle scuole elementari della città (4-02548) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2428

PICCHETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire maggiore sicurezza ai valori trasportati da mezzi postali ed a ridurre il rischio del personale addetto (4-02879) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2428

PIREDDA: Per un intervento presso l'AIMA affinché ritiri dai produttori della Sardegna il grano che subisce il processo dell'attenerimento e della bianconatura a causa delle avverse condizioni atmosferiche (4-05043) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2431

POLLICE: Sulla mancata attuazione, da parte dell'ufficio movimento delle ferrovie dello Stato di Milano, dell'accordo sindacale concernente la destinazione della casa cantoniera Milano-Porta Genova a posto di riposo per il personale operante al passaggio a livello (4-04750) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 2432

PORTATADINO: Sulla visita compiuta da una classe della scuola media Arcadia di Milano nell'abitazione del presentatore Enzo Tortora alla presenza di una *troupe* televisiva di Retequattro (4-04400) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2432

PAG.

RABINO: Per il rifinanziamento del fondo necessario per far fronte a quanto previsto dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, al fine di garantire ai coltivatori delle province di Asti e di Alessandria il risarcimento dei danni subìti a seguito della grandinata del 27 maggio 1984 (4-04379) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2433

RUSSO FERDINANDO: Per la sollecita stipulazione di un nuovo accordo con la Tunisia che attraverso una chiara e precisa normativa definisca il problema dello sconfinamento delle acque territoriali nel Canale di Sicilia (4-03270) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 2433

SATANASSI: Sull'opportunità di concedere l'autorizzazione alla vendita della sede di Forlì dell'istituto sperimentale della frutticoltura al fine di procedere all'acquisto di una azienda agricola necessaria per rendere più incisiva l'attività dell'istituto stesso (4-04574) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2435

SODANO: Per un intervento volto a garantire una rapida ultimazione dei lavori di costruzione dell'edificio sito a Roma in via Cassia dove, nonostante il mancato completamento, è stato trasferito il liceo classico De Santis (4-04456) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2435

SOSPIRI: Sul ritardo nella liquidazione dell'indennità *una tantum* spettante al signor Ernesto Di Carlantonio, residente a Pescara (4-04822) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2436

PAG.

STRUMENDO: Per l'adozione di iniziative volte a salvaguardare il carattere di istituto di credito popolare, cooperativistico e locale della Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro (Venezia) (4-03366) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 2437

TORELLI: Sui provvedimenti da adottare in materia di edilizia carceraria e di assistenza socio-sanitaria ai detenuti, anche in relazione allo sciopero della fame recentemente attuato dai reclusi del carcere di Imperia (4-04656) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 2437

TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore dell'agrumicoltura (4-03609) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2438

TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Carlo Alberti, residente in Germania (4-04970) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2442

TRINGALI: Sul motivo del mancato riconoscimento al professor Rosario Leotta di Acireale (Catania) dei beneficî combattentistici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 all'atto della liquidazione della pensione (4-02568) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2443

TRINGALI: Per la definizione della domanda di riconoscimento di ulteriore infermità e di aggravamento di quelle già riconosciute presentata dal titolare della pensione di guerra Luciano Rizzio, di Acireale (Catania) (4-05264) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2444

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — premesso:

che il Comune di Ascoli Satriano (Foggia) non ha ancora provveduto alla completa istruttoria delle pratiche relative alle siccità delle annate agrarie 1981-1982, 1982-1983:

che tale omissione provoca gravi danni agli operatori del settore agricolo —

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per il superamento delle suddette gravi omissioni che incidono negativamente sulla economia locale il cui comparto trainante, come è noto, è costituito dalla agricoltura. (4-04135)

RISPOSTA. — *Le competenze in materia di interventi conseguenti a calamità naturali o ad avversità atmosferiche di carattere eccezionale sono stabilite chiaramente dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il quale ha trasferito alle Regioni le relative funzioni amministrative, già spettanti a questo Ministero, nonchè la delimitazione del territorio danneggiato e la specificazione del tipo di provvidenza da applicarsi, anche al di fuori di quelle previste dalla legislazione statale.*

La competenza dello Stato, e per esso di questo Ministero, è limitata alla dichiarazione, a seguito di motivata proposta della Regione di volta in volta interessata, dell'esistenza di eccezionale calamità e avversità atmosferica, nonché al prelievo dal fondo di solidarietà nazionale e al riparto delle somme da destinare agli interventi di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, sulla base delle richieste di spesa delle regioni e dopo aver udito il parere della commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Ciò premesso, per quanto riguarda la siccità che ha colpito la Puglia nel periodo da settembre 1981 a maggio 1982, si rammenta che il Ministero ha adottato, tra l'altro, il decreto dell'8 luglio 1982, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 12 luglio 1982, n. 189 con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità del detto andamento climatico avverso per numerosi comuni della provincia di Foggia, ivi compreso quello di Ascoli Satriano, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla citata legge n. 590 del 1981.*

Per la pratica attuazione di tali provvidenza, specificato dalla Regione, è stata assegnata alla Regione stessa, con la procedura innanzi accennata, la somma di lire 130 miliardi.

Inoltre, con decreto del 10 settembre 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 20 settembre 1983, n. 258 è stata dichiarata, agli stessi fini, l'esistenza del carattere di eccezionalità della siccità verificatasi nel periodo primavera-estate del 1983 in numerosi comuni della stessa provincia, fra cui quello di Ascoli Satriano.*

Per l'attuazione delle provvidenze legislative a favore delle aziende agricole danneggiate, è stata effettuata, con l'osservanza della prescritta procedura, una prima ripartizione di lire cento miliardi tra le regioni colpite (Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna). Alla regione Puglia è stata assegnata la somma di lire 22.080 milioni. È ora in corso una seconda ripartizione, fra le Regioni stesse, di lire cento miliardi.

Quanto al completamento dell'istruttoria delle domanda presentate dagli agricoltori del comune di Ascoli Satriano, la prefettura di Foggia, interessata in merito dal Ministero dell'interno, in data 14 luglio 1984, ha comunicato che, per la siccità dell'annata agraria 1981-82, gli agricoltori danneggiati hanno presentato:

1.134 domande ai sensi dell'articolo 5 — comma secondo — della legge 25 maggio 1970, n. 364, e dell'articolo 6 della legge regionale 11 aprile 1979, n. 19 (contributi a fondo perduto agli operatori agricoli con qualifica di coltivatore diretto) per un importo di lire 1.829.599.290, per danni alle colture cerealicole.

L'amministrazione provinciale avrebbe provveduto in breve tempo ad accreditare la somma — erogata dalla Regione — in favore del comune di Ascoli Satriano, il quale avrebbe a sua volta proceduto a corrispondere le somme dovute agli aventi diritto.

252 domande ai sensi dell'articolo 5 — comma secondo — della predetta legge n. 364 del 1970 (per danni alle colture industriali) per un importo di lire 207.163.000, che sarebbe stato accreditato al comune di Ascoli Satriano, a seguito del finanziamento da parte della Regione, già chiesto dall'amministrazione provinciale.

1.153 domande ai sensi dell'articolo 5 — comma primo — della stessa legge n. 364 del 1970 (prestito quinquennale a tasso agevolato con l'abbuono del 40 per cento del capitale mutuato per la ricostituzione dei capitali di conduzione) per un importo di lire 6.540.972.200.

Per le istanze il cui importo supera i cinque milioni, l'amministrazione provinciale ha provveduto ad emettere i relativi nulla-osta agli istituti di credito prescelti dalle ditte interessate. Per quelli d'importo inferiore, i nulla-osta sono stati rilasciati dal comune di Ascoli Satriano.

27 domande ai sensi dell'articolo 5 — ultimo comma — della richiamata legge (prestiti quinquennali di esercizio, a tasso agevolato e con l'abbuono del 40 per cento del debito capitale, a favore delle aziende zootecniche) per un importo di lire 145.870.000, che erano in corso di definizione.

641 domande ai sensi dell'articolo 7 della ripetuta legge (prestiti quinquennali a tasso agevolato per le necessità della conduzione aziendale e per l'estinzione di passività onerosa) per un importo di lire 13.514.116.840. Dette istanze, restituite dall'amministrazione provinciale al comune di Ascoli Satriano per un supplemento di istruttoria, erano state rimesse all'amministrazione provinciale medesima, che avrebbe dovuto procedere all'emissione dei nulla osta agli istituti di credito alla luce di altra normativa interevenuta nel frattempo (decreto interministeriale 24 giugno 1982, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 28 giugno 1982, n. 175 di proroga dalla scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio e legge 8 novembre 1982, n. 821) al fine di evitare duplicazioni d'intervento.*

Per le siccità 1982-83, sono state presentante:

1.087 domande ai sensi dell'articolo 5 — comma secondo — della legge n. 364 del 1970 per un importo di lire 1.776.037.000.

Alla predetta data del 14 luglio 1984 l'amministrazione provinciale era ancora in attesa dei finanziamenti da parte della Regione.

453 istanze d'importo superiore ai cinque milioni, l'amministrazione provinciale avrebbe dovuto procedere all'emissione e all'invio dei nulla-osta agli istituti di credito prescelti dalle ditte interessate. Per le ri-

manenti 423 domande d'importo superiore, i relativi nulla-osta erano stati già trasmessi dal comune di Ascoli Satriano agli istituti di credito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento ad un episodio verificatosi nel corso della riunione del 9 febbraio 1984 del Consiglio scolastico provinciale di Cosenza dove un componente lo stesso organismo non ha potuto partecipare ai lavori in quanto, trattandosi di un insegnante, il direttore didattico della scuola, dove il componente suddetto presta servizio, aveva in precedenza fatto operare una trattenuta sullo stipendio per un'assenza dovuta ad altra riunione del Consiglio scolastico — se non ritenga di dovere, sia pure in linea amministrativa, trovare una soluzione a questioni di questo tipo, determinate dal fatto che la normativa vigente in materia, esattamente i decreti delegati, non indicano per quanto attiene ai lavori dei consligi distrettuali e consigli scolastici provinciali l'orario in cui possono tenersi le riunioni degli stessi, a differenza di quanto avviene per i consigli di clase, interclasse, istituto o circolodove le riunioni devono avvenire in orario non coincidenti con quelli delle lezioni, lasciando alla discrezionalità dell'organismo rappresentativo scolastico la responsabilità di darsi una regolamentazione.

Per sapere, infine, se non ritenga che sia urgente e necessario trovare una soluzione alla questione, della quale, nel caso specifico surrichiamato, è stato investito anche il provveditorato agli studi di Cosenza che non ha potuto né saputo assumere una posizione ben precisa di fronte al problema, consentendo così che, da una parte non si creino situazioni di disagio nelle scuole dove prestano servizio componenti di organismi rappresentativi scolastici e che dall'altra, i detti organismi scolastici possano assolvere alla loro funzione.

(4-02979)

RISPOSTA. — *Le norme vigenti in materia di partecipazione alle adunanze degli organi collegiali delle scuole prevedono di fatto l'esonero dal servizio soltanto per le sedute del consiglio nazionale della pubblica istruzione, laddove stabiliscono che per la partecipazione a tali sedute i consiglieri hanno diritto al trattamento di missione (articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974).*

Ciò comporta, infatti, che i componenti predetti, allorchè partecipano alle riunioni del consiglio nazionale, svolgono un'attività su incarico dell'Amministrazione, invece del normale servizio di istituto.

Per le riunioni dei consigli scolastici provinciali, invece, il legislatore ha previsto soltanto il rimborso delle spese di viaggio, ritenendo evidentemente che la funzione debba conciliarsi con lo svolgimento del normale servizio.

Attualmente, quindi, alle riunioni in parola è applicabile il regime previsto dall'articolo 6 della legge 14 gennaio 1975, n. 1, il quale prevede espressamente che le adunanze degli organi collegiali della scuola si svolgano in orario compatibile con gli impegni di lavoro dei componenti eletti o designati; una eventuale modifica a tale normativa potrebbe essere introdotta soltanto in sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALPINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere se sono al corrente della vibrante protesta dei cittadini del comune di Borgorose (Rieti) che da anni attendono lo scioglimento del consorzio di bonifica montana del Velino, stranamente in gestione commissariale da circa 10 anni. È evidente il disagio economico e umano delle popolazioni interessate, costituite da contadini e piccoli proprietari di terreni montani, povera gente, onesta e laboriosa che, dimenticata da tutti, non ha mai avuto dal consorzio alcun, sia pur modesto, vantaggio. Ora questo ente continua ad emettere e trasmette-

re alle competenti esattorie i relativi ruoli per la riscossione dei contributi la cui destinazione non è stata mai portata a conoscenza degli interessati. Certamente, con dette contribuzioni «forzose» si garantiscono le indennità del commissario e dei suoi collaboratori per prestazioni che gli interessanti non conoscono. I contribuenti sono veramente esasperati poichè nonostante le promesse e gli impegni della giunta regionale del Lazio, aspettano ancora il relativo decreto di scioglimento del consorzio, così come già deliberato dal consiglio regionale del Lazio nella seduta del 28 luglio 1983. In particolare, essendone la più interessata, la popolazione di Corvaro, grossa grazione del comune di Borgorose, ha costituito un comitato promotore per sollecitare lo scioglimento del consorzio ove sono rappresentate tutte le forze politiche e sindacali. Questo comitato ha promosso varie iniziative con l'intervento di rappresentanti della regione Lazio e della provincia di Rieti. Nell'ultima riunione in Corvaro, del 15 ottobre 1983, presente l'interrogante, si è riunito il comitato con la partecipazione di oltre 300 interessati e con l'intervento del presidente della provincia di Rieti e dialcuni consiglieri regionali del Lazio. Dopo un accesso dibattito, tutti gli intervenuti, senza eccezione alcuna, hanno deplorato il mancato scioglimento del consorzio dovuto, a dichiarazione dei rappresentanti della provincia e della regione, a procedure burocratiche.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere se il Governo ritenga di poter intervenire prospettando alla giunta regionale del Lazio l'opportunità di provvedere ad emettere il decreto di scioglimento del consorzio di bonifica montana del Velino e il relativo provvedimento per la sospensione della riscossione dei contributi già iscritti a ruolo per l'anno 1983 e, in conseguenza, la non emissione dei ruoli per l'anno 1984.

Contrariamente, conclude l'interrogante, verrebbe operato un vero e proprio furto nei confronti di questi piccoli imprenditori agricoli che lavorano e vivono, in zone depresse, dimenticati da tutti. (4-01089)

RISPOSTA. — *La regione Lazio, interessata in merito per il tramite del competente commissariato del Governo, in data 26 luglio 1984, ha fatto presente che, con propria legge 21 gennaio 1984, n. 4, recante norme in materia di bonifica e di consorzi di bonifica, pubblicata nel* Bollettino ufficiale *del 10 febbraio 1984, ha disposto lo scioglimento dei consorzi di bonifica montana, ivi compreso quello del Velino.*

L'articolo 17 della legge stessa, chè fissa le procedure per lo scioglimento dei consorzi, prevede la nomina di commissari liquidatori. I relativi provvedimenti di nomina sono già stati varati dalla giunta regionale nella seduta del 17 luglio 1984. In particolare, con deliberazione del 17 luglio 1984, n. 4737 si è provveduto alla nomina del commissario liquidatore del consorzio interregionale di bonifica montana del Velino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ANTONI, AULETA, TRIVA E SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che notizie di stampa riportano l'esposto presentato alla procura della Repubblica di Milano con il quale vengono denunciati abusti che molte banche commetterebbero ai danni di risparmiatori col far pagare a questi ultimi diritti o commissioni per servizi che le banche non rendono —

se detti abusi risultano all'organo di controllo e quali iniziative si intendano assumere per eliminarli, per tutelare, anche così, gli interessi dei risparmiatori. (4-03477)

RISPOSTA. — *Non esiste una regolamentazione amministrativa delle condizioni praticate dalle istituzioni creditizie per le operazioni sui titoli di Stato e per accreditamento in conto corrente e i rapporti banca-cliente si svolgono su un piano esclusivamente privatistico: la determinazione delle condizioni e dei prezzi dei prodotti bancari discende in buona misura dalla situazione*

di mercato e dalle caratteristiche delle singole imprese.

Questa Amministrazione, per altro, è consapevole che, nei rapporti tra sistema bancario e clientela, la potenziale capacità contrattuale di quest'ultima incontra spesso notevoli difficoltà, rispetto all'alto livello professionale degli operatori bancari.

Si ritiene tuttavia che, per risolvere le delicate questioni sollevate, non sia opportuno far ricorso ad una rigida disciplina legislativa che appesantirebbe ulteriormente una attività già abbastanza regolamentata, ma è necessario che il sistema sappia trovare trasparenza e correttezza sufficienti a ridurre le tensioni in limiti accettabili. A tal fine, si è dell'avviso che sia preferibile avviare una penetrante politica di sensibilizzazione ed una severa azione di controllo, affinchè la clientela del sistema bancario sappia a quali condizioni e, soprattutto, a quali costi i relativi servizi possano essere richiesti ed ottenuti.

Muovendosi su tali direttrici, questa Amministrazione, nell'assicurare che la vigilanza della Banca d'Italia è severa e puntuale, non ha mancato di richiamare la particolare attenzione dell'associazione bancaria italiana sull'intera problematica in questione, sottolineando in particolare la necessità che le aziende di credito assicurino il massimo della trasparenza nel determinare il costo dei singoli servizi, così da evitare l'insorgere di qualsiasi contenzioso, accrescendo, nell'interesse generale, il grado di piena ed incondizionata affidabilità del sistema bancario.

Risulta, d'altra parte, che l'associazione bancaria italiana, nel condividere l'opportunità di realizzare una maggiore trasparenza nel costo dei vari servizi bancari, ha avviato una complessa indagine di mercato e di analisi dei costi, i cui risultati saranno attentamente valutati per sviluppare ogni iniziativa utile a favorire un miglior rapporto banca-cliente.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione indiretta della signora Vignali Caterina, nata il 1° settembre 1895 a Borgo Val di Taro (Parma) ed ivi residente in via le Pezze 209, quale vedova di Cresci Eugenio, nato l'8 novembre 1887 e deceduto nella guerra 1915-18. Si precisa che la signora Vignali Caterina inoltrò domanda per la pensione indiretta alla Direzione provinciale del tesoro di Parma in data 18 novembre 1975. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Il lungo tempo trascorso e le particolari condizioni della signora Vignali Caterina, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05127)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 806524/I relativa alla signora Caterina Vignali, risulta definita con determinazione del 7 giugno 1983, n. 1342625.*

Con la cennata determinazione, infatti, alla predetta è stata attribuita, quale ex *vedova di Eugenio Cresci la pensione indiretta di guerra, tabella G, oltre gli assegni accessori dovuti per legge a decorrere dal 1° ottobre 1975.*

Il relativo ruolo di iscrizione, distinto con il n. 1198931, è stato trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Parma, con elenco del 22 marzo 1984, n. 6.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di riversibilità della pensione della signora Barchi Elide, nata il 23 aprile 1923 a Scandiano (Reggio Emilia) e residente a Parma in via Taro 6, quale collaterale e orfana di guerra di Barchi Angelo deceduto il 5 febbraio 1924.

Si precisa che la signora Barchi Elide in data 30 settembre 1981 è stata sottoposta a visita presso la Commissione medica pensioni di guerra di Bologna, posizione n. 287228 e riconosciuta permanentemente inabile a proficuo lavoro. Sino ad ora l'in-

teressata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizione della signora Barchi Elide sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05163)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di riversibilità n. 287228/2 relativa alla signora Elide Barchi, è stata definita con determinazione del 15 febbraio 1983, n. 1332399, concessiva di trattamento pensionistico a decorrere dal 1° settembre 1975 a vita.*

Il relativo ruolo di variazione n. 7395704 — trasmesso, con elenco del 15 luglio 1983, n. 21, alla direzione provinciale del Tesoro di Parma — ha avuto integrale applicazione nel dicembre 1983 con il pagamento di tutte le competenze spettanti all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BONFERRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio trasmissione dati (STD) del provveditorato agli studi di Parma è ormai, rispetto alla mole di lavoro, sensibilmente carente di videoterminali e di stampanti;

tale carenza si ripercuote negativamente sull'efficienza in generale dell'ufficio scolastico provinciale;

le conseguenze recano particolare, grave pregiudizio al personale amministrativo che protesta giustamente per i danni economici derivanti dai rilevanti ritardi nel disbrigo delle partiche di ricostruzione di carriera e di collocamente a riposo;

le richieste di terminali video e stampanti che il provveditore agli studi di Parma ha ripetutamente inoltrato da ben due anni sono rimaste a tutt'oggi inevase —

a) quali ragioni hanno impedito di potenziare il servizio trasmissione dati (STD) del provveditorato di Parma e se esse trovano una logica giustificazione;

b) che cosa intenda fare per sbloccare rapidamente una situazione che appare veramente assurda in considerazione dei tempi di così avanzata tecnologia in cui viviamo. (4-04704)

RISPOSTA. — *Già da tempo questo Ministero, in merito al potenziamento del servizio trasmissione dati dell'ufficio scolastico provinciale di Parma, ha preso in considerazione la richiesta del provveditore agli studi dalla quale si rileva che per il fabbisogno di quell'ufficio è necessario l'incremento di un terminale video e la sostituzione di due terminali stampanti.*

Si ritiene di dover precisare anche che la richiesta non è stata ancora soddisfatta in quanto la SIP non ha tempestivamente provveduto ad effettuare lo sdoppiamento delle dorsali primarie necessarie per il collegamento.

Si assicura, tuttavia, che appena saranno ultimati detti lavori si provvederà a fornire l'ufficio in questione delle apparecchiature richieste.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASATI E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la direzione generale dell'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione ha inviato, con circolare n. 341 del 12 dicembre 1983 ad alcuni istituti tecnici commerciali, un documento intitolato «Progetto IGEA (Indirizzo Giuridico Economico Aziendale). Proposte di ristrutturazione del corso per ragionieri e periti commerciali», redatto a cura di una Commissione coordinata dall'Ispettrice centrale A. Barella;

i docenti sono stati invitati a sperimentare il progetto che viene presentato come conforme «a quanto indicato nel progetto di riforma delle superiori», anche se non esiste un progetto di riforma, ma piut-

tosto la proposta del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore che è attualmente all'esame del Senato con tre diegni di legge (n. 52, 216 e 398);

nel presupposto di una nuova qualificazione dei diplomati degli istituti tecnici commerciali il suddetto progetto propone agli insegnanti di sperimentare nuovi programmi nei quali, tra l'altro, è prevista l'eliminazione della stenografia —

in base a quali motivazioni e criteri chi ha predisposto il progetto IGEA ha omesso la stenografia quale disciplina di insegnamento dal biennio iniziale degli istituti dipendenti dall'istruzione tecnica quando sembra assodata la validità e l'importanza in campo pedagogico e didattico dell'insegnamento anamuense nel biennio iniziale e della stenografia a macchina applicata al *computer* con l'elaborazione dei testi, nel triennio finale di indirizzo amministrativo, economico-aziendale e tecnico degli istituti dipendenti dalla direzione generale dall'istruzione tecnica;

se la Commissione che ha redatto il progetto e la direzione generale dell'istruzione tecnica abbiano valutato i risultati di serie indagini quali quella del CISEM dell'assessorato della pubblica istruzione della provincia di Milano dalle quali risulta che è attualmente molto richiesto l'impiegato stenografo in lingua straniera ed abbiano tenuto conto che la stessa Commissione consultiva interparlamentare per la riforma del codice di procedura penale ha a suo tempo evidenziato la necessità dell'inserimento nell'amministrazione giudiziaria dello Stato di un rilevante numero di stenografi a macchina forniti di diploma di scuola secondaria superiore;

se si sia tenuto conto di ciò che avviene in altri paesi europei nei quali detta disciplina viene valorizzata (basti pensare all'Austria, paese che ha attuato di recente la riforma della scuola secondaria superiore ed ha previsto un numero complessivo di nove ore settimanali di lezioni negli istituti tecnici commerciali per la stenografia amanuense e a macchina, applicata al *computer* con l'elaboratore dei testi);

quali iniziative intenda adottare il Ministro in ordine al problema presentato.

(4-03164)

RISPOSTA. — *Il progetto sperimentale Igea è stato elaborato da un apposito gruppo di lavoro — attivato da questo Ministero con la consulenza di personale qualificato e di esperti del mondo produttivo ed universitario — al fine di studiare un'ipotesi di revisione dei curriculi e dei programmi d'insegnamento delgi istituti tecnici statali, ad indirizzo commerciale, che tenesse conto delle soluzioni prefigurate dai vari disegni di legge in materia di riforma della scuola secondaria superiore.*

Per quanto concerne, in particolare, l'insegnamento della dattilografia, si desidera assicurare che il problema non viene certo trascurato; infatti, l'opportunità di valorizzare il ruolo di tale disciplina, in relazione alle recenti innovazioni tecnologiche (stenografia applicata al computer*), è stata ultimamente riconosciuta dai componenti il suindicato gruppo di lavoro, che stanno riesaminando la questione, in vista di un'adeguata modifica dell'ipotesi iniziale della sperimentazione in parola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CODRIGNANI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione al caso del preside dell'istituto tecnico commerciale di Castelmaggiore (Bologna) penalizzato con una valutazione di «valente» senza aver demeritato nella gestione del suo mandato se non, come ebbe a dichiarare il provveditore agli studi, per eccesso di zelo e che per tale qualifica rischia di non essere confermato nel suo incarico attuale a Castiglion dei Pepoli (Bologna) —:

come sia possibile rendere giustizia al professor Eugenio Pieri che rischia di subire un grave torto per una gestione della scuola da lui diretta che è stata condotta nel pieno accordo con gli organi collegiali

della scuola e nella corretta informazione con il provveditorato;

quale sia, per il Ministro, il significato e il criterio d'uso della qualifica;

se non ritenga che nel caso in oggetto, si sia violata la libertà di insegnamento e il rispetto degli organi collegiali della scuola. (4-04565)

RISPOSTA. — *Il caso segnalato ha costituito oggetto di approfondimento da parte di questo Ministero, che nel luglio 1984 ha esaminato il ricorso gerarchico proposto dal professor Eugenio Pieri avverso il giudizio sintetico di valente, attribuitogli dal provveditore agli studi di Bologna per l'incarico di presidenza svolto nell'anno scolastico 1982-83.*

Le considerazioni di fatto e di diritto, che hanno determinato il mancato accoglimento del ricorso, sono state dettagliatamente indicate nel decreto ministeriale del 9 luglio 1984, che risulta essere stato notificato all'interessato, nelle prescritte forme, in data 23 luglio 1984.

In relazione al caso si ritiene, comunque, di dover osservare che l'attribuzione della qualifica — e nella fattispecie di quella di valente, che costituisce pur sempre un giudizio positivo, anche se non al massimo grado — non può certo ledere la libertà di insegnamento, in particolare ove tale qualifica sia conseguente alla valutazione del servizio prestato nell'esercizio di una funzione direttiva.

Né è da ritenere che le disposizioni previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, a proposito della soppressione delle note di qualifica, possano trovare applicazione nei confronti dei presidi, sia di ruolo sia incaricati.

È noto, infatti, che tali disposizioni, contenute negli articoli 17 e 55 della legge anzidetta, si riferiscono rispettivamente ed esclusivamente al personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola.

Si ricorda, per altro, che il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola — nel dichiarare, all'articolo 66, l'abolizione delle note di qualifica del personale docente, nulla ha innovato per quanto riguarda la valutazione del servizio del restante personale contemplato dallo stesso decreto; di conseguenza a tale restante personale, nel quale è da ricomprendere ovviamente quello direttivo, continuano ad applicarsi, ai fini di cui trattasi, le preesistenti disposizioni.

Occorre, infine, considerare che la figura del docente, incaricato della presidenza, trova la sua fonte normativa nella legge 14 agosto 1971, n. 821, il cui articolo 3 stabilisce, tra l'altro, che gli incarichi in questione non possono essere conferiti ad aspiranti che abbiano riportato qualifica inferiore a ottimo nell'ultimo triennio; si intende che tale triennio, così come precisato nella relativa ordinanza ministeriale, deve riferirsi al servizio svolto nell'esercizio, sia pure a titolo precario, della funzione direttiva.

Alle suddette disposizioni risulta essersi, pertanto, correttamente attenuto il provveditore agli studi di Bologna.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

quali provvedimenti immediati intendano adottare per il recupero economico e produttivo degli ettari di terreno rimasti inattivi dopo la soppressione di molti chilometri di rete ferroviara;

se non ritengano opportuno facilitare le richieste di acquisito delle aree territoriali e degli impianti disponibili. (4-04661)

RISPOSTA. — *I terreni che risultano disponibili a seguito della soppressione dell'esercizio su determinate linee ferroviarie sono costituiti da fasce di ridottissima larghezza, impegnate, quando anche non si tratti di trincee, da rilevati che portano il piano di piattaforma a quota più alta rispetto al piano di campagna, costipati e formati da materiali aridi con sovrastante pie-*

trisco di massicciata. poichè, quindi, terreni del genere per essere adibiti ad uso agricolo richiedono costi elevatissimi, di solito non sono appetibili nemmeno per i proprietari confinanti, salvo i pochi casi in cui possono essere utilizzati come strade interpoderali, oppure per il ricongiungimento di fondi a suo tempo divisi dallo insediamento ferroviario.

I pochi fabbricati delle ex *stazioni opportunamente riattati e le case cantoniere con ubicazione non estremamente disagiata continuano ad essere utilizzati per le esigenze abitative del personale, che sono molteplici e pressanti in rapporto, da una parte, alle nuove assunzioni ed ai trasferimenti per servizio e, dall'altra, alla grave carenza di alloggi privati in locazione.*

Per i fabbricati non utilizzabili a tali fini e per i terreni riconosciuti non occorrenti per l'esercizio ferroviario, nemmeno per future prospettive, le richieste di acquisto da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato mediante l'esperimento di trattative private con il singolo o con i vari richiedenti, trattative che vengono adeguatamente pubblicizzate quando non è da escludere che possano esservi altri potenziali interessati.

A tale proposito, si pone in rilievo che nelle alienazioni è data assoluta priorità alle eventuali richieste che pervengano dalle Regioni, dalle provincie e dai comuni per i fini di pubblico interesse, o da altre amministrazioni dello Stato, alle quali gli immobili sono consegnati in uso gratuito e a tempo indeterminato, secondo la procedura stabilita dal Ministero delle finanze.

Nei casi nei quali, invece, l'alienazione non si rivela possibile per assoluta mancanza di acquirenti, la tutela del patrimonio immobiliare è debitamente assicurata dagli organi competenti, che provvedono a stroncare ogni tentativo di abuso da parte di terzi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale consistenza hanno le voci secondo le quali i detenuti di Imperia hanno attuato lo sciopero della fame nei giorni 20-21-22 giugno 1984;

se è vero, in particolare, che il carcere manca di spazio per le attività sportive e culturali, è quasi privo di servizi igienici e sanitari, è carente di luce e di ricambio d'aria;

quali provvedimenti intende prendere per adeguare alle necessità l'edilizia carceraria e per rendere migliore la vita carceraria. (4-04706)

RISPOSTA. — *I detenuti ristretti nella casa circondariale di Imperia hanno posto in essere una pacifica manifestazione di protesta (rifiuto del solo vitto dell'Amministrazione) allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni relative alla (previgente) carcerazione preventiva, alla situazione penitenziaria in generale e, soprattutto, all'affollamento degli istituti di pena, con particolare riferimento al carcere che li ospita.*

Effettivamente l'istituto di Imperia presenta una situazione di superaffollamento aggravata da lavori di ristrutturazione che interessano l'intero complesso edilizio penitenziario. Tali opere, che hanno conseguentemente ridotto la capacità ricettiva dell'istituto, e la chiusura del vicino carcere di Savona, hanno determinato talune difficoltà, segnalate anche nella interrogazione e, specificatamente, situazioni di promiscuità, carenze di spazi, e di igiene.

Anche la carenza di attività lavorative ed addestrative all'interno dell'istituto è dovuta ai lavori di ristrutturazione;

Appena la situazione strutturale dell'edificio lo consentirà, la direzione si adopererà al massimo affinché dette attività si possano realizzare compiutamente.

Per l'ultimazione dei lavori è in corso di perfezionamento la procedura contrattuale per l'affidamento delle opere di ristrutturazione del corpo anteriore dello istituto, per un importo, per un importo di milioni di lire.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

DI BARTOLOMEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi della insufficiente presenza delle regioni italiane all'Internazionale Grune Woche, svoltosi a Berlino dal 27 gennaio al 5 febbraio di quest'anno.

In tale occasione, infatti, l'agricoltura italiana è stata rappresentata, oltre che dalla Federconsorzi, soltanto da alcuni stands della regione Sicilia e della regione Trentino-Alto Adige dando una immagine necessariamente inconpleta della nostra realtà produttiva, per l'assenza degli stands di altre regioni a tal riguardo significative.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere:

se le regioni vengano continuamente informate sullo svolgimento all'estero di fiere ed attività similari in campo agricolo;

se la presenza delle regioni e di altri enti in tali manifestazioni viene coordinata dal Ministero dell'agricoltura;

se ritenga sufficienti le disponibilità previste in bilancio per incentivare la presenza fieristica all'estero dell'agricoltura italiana. (4-03194)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 4 — comma secondo del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le Regioni hanno la possibilità di svolgere all'estero attività promozionali nelle materie di loro competenza, previa intesa con il Governo e nell'ambito degli indirizzi e degli atti di coordinamento di cui al comma precedente dello stesso articolo.*

Pertanto, le Regioni possono autonomamente aderire o sono alle iniziative promozionali attuate all'estero, ma sono tenute, in ottemperanza alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 1980, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 17 aprile 1980, n. 106 a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e per conoscenza ai Ministeri interessati, nel mese di settembre e con riferimento all'anno successivo, i programmi delle iniziative che intendono realizzare.*

Inoltre, qualora, sulla base delle disposizioni vigenti, siano previsti programmi nazionali, quelli regionali devono coordinarsi con essi, in modo che le iniziative ed i mezzi finanziari pubblici siano indirizzati verso la migliore redditività dell'azione promozionale complessiva.

Purtroppo, non tutte le Regioni ottemperano alle accennate disposizioni, e ciò nonostante i ripetuti solleciti rivolti in tal senso.

Il Ministero del commercio con l'estero ha sempre cercato di tenere nel debito conto le istanze delle categorie e degli enti locali interessati (Regioni, camere in Italia e all'estero, eccetera). Tutto ciò compatibilmente con i fini generali di politica promozionale nazionale, nel cui quadro vengono armonizzate o incanalate le azioni di promotion *svolte dai predetti enti.*

In tale ottica, lo stesso Ministero ha sempre avuto cura di tenere costantemente informati i ripetuti organismi, sia direttamente attraverso l'invio ai medesimi del programma delle varie attività promozionali da realizzare annualmente — nell'ambito del quale possono, in collaborazione con l'ICE (istituto per il commercio con l'estero) partecipare a molte iniziative — sia mediante invio di appropriati suggerimenti e direttive in occasione di richiesta di assensi per iniziative che ciascun ente intende realizzare.

Per quanto attiene in particolare alle attività promozionali in favore dei prodotti agro-alimentari che questo Ministero, in base alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) svolge all'estero avvalendosi dell'ICE si precisa che tutte le azioni vengono preventivamente concordate con le Regioni nell'ambito di apposito comitato di coordinamento, istituito presso questo Ministero medesimo.

Circa poi la sufficienza o meno delle disponibilità previste in bilancio per incentivare la presenza fieristica all'estero dell'agricoltura italiana, è noto che le spese per l'utilizzo dei mass-media, *attraverso i quali normalmente viene svolta l'attività promozionale, sono considerevoli, per cui più consistenti sono i mezzi finanziari disponibili a tale scopo e più ampia è la possibilità del loro impiego. In proposito, si fa*

rilevare che l'impegno finanziario di altri paesi per lo stesso settore promozionale è in genere di entità notevolmente superiore a quello del nostro paese.

Ciò premesso, per quel che concerne la Grune Whoce *di Berlino, che rappresenta la manifestazione più prestigiosa dedicata alla produzione alimentare e alla quale l'Italia partecipa ormai da parecchi anni, la nostra presente alla mostra è stata assicurata da più di cento ditte e che, oltre alla federconsorzi e alle aziende delle regioni Sicilia e Trentino-Alto Adige, sono intervenuti alla manifestazione: l'Unione nazionale associazione produttori ortofrutticoli e agrumari, il Centro regionale per il commercio estero della Puglia e il Centro estero delle camere di commercio della Basilicata, nonchè aziende delle regioni Lazio, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia e Campania.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

EBNER — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la conservazione del patrimonio boschivo è un presupposto per la tutela della natura e per la salute pubblica;

negli anni passati una buona parte di questo patrimonio è andato perduto per gli incendi, per il disboscamento irresponsabile, ecc.,

nel 1979 sono andati in fumo 41.000 ettari alberati e nel 1980 46.000 ettari alberati; secondo i dati ISTAT si potè accertare che più della metà degli incendi erano dolosi —

con quali misure il Governo promuove sul territorio italiano opere di forestazione eseguite da privati su terreni privati e seseguite dall'amministrazione statale sul demanio statale;

quali finanziamento sono stati messi a disposizione negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 per la forestazione e la perevenzione degli incendi boschivi e quali finanziamenti sono previsti per il 1984 e 2985;

con quali misure concrete il Governo intende affrontare il grave problema degli incendi boschivi. (4-04296)

RISPOSTA. — *Attualmente, alle opere di forestazione di competenza statale e regionale si provvede con i finanziamenti recati dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (Quadrifoglio) per lo specifico settore.*

I fondi, espressi in miliardi di lire, erogati a tal fine negli anni dal 1978 al 1983, sono stati i seguenti:

	1978	*1979*	*1980*	*1981*	*1982*	*1983*	*Totale*
Competenza Stato	*12,100*	*11,580*	*19,422*	*17,613*	*12,899*	*24,535*	*98.149*
Competenza regioni	*37,400*	*42,216*	*64,778*	*58.724*	*45,466*	*87.050*	*317.634*
	49,500	*35,796*	*84,200*	*76,337*	*58,365*	*111,585*	*415,783*

Dei finanziamenti di competenza statale, 38 miliardi circa sono stati impiegati per l'acquisto di mezzi e di strumenti necessari per il servizio di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi. Per l'esercizio 1984, e fino al 1987, il piano agricolo nazionale di attuazione della legge quadrifoglio prevede uno stanziamento annuo di 65 miliardi di lire, di cui 18 per opere di competenza dello Stato. Per lo stesso esercizio finanziario 1984, la legge 4 giugno 1984, n. 194, recante interventi a sostegno dell'agricoltura, ha autorizzato la spesa di lire 35 miliardi, destinati, tra l'altro, alla realizzazione di interventi a sostegno della lotta contro gli incendi boschivi.

Inoltre, in applicazione del regolamento CEE n. 269 del 1979, concernente la istituzione di un'azione comune forestale in alcune zone mediterranee, nel sessennio 1979-1984, sono stati approvati dalla competente commissione CEE 48 piani parziali annui, presentati da 15 Regioni (sono escluse quelle dell'arco alpino) relativi ad interventi di rimboschimento, miglioramento di foreste degradate, protezione contro gli incendi boschivi, difesa idrogeologica, eccetera, per un importo complessivo di 461 miliardi di lire, di cui 212 di contributo comunitario. Detto regolamento scade nel 1984 e questo Ministero ha già inoltrato domanda di proroga, chiedendone anche il rifinanziamento.

Gli attuali dispositivi di difesa attiva possono e debbono essere migliorati con l'aumento del personale, con il potenziamento degli strumenti e dei mezzi, e soprattuto con una migliore cooperazione fra forze aeree e terrestri e un più efficace coordinamento tra organi statali e regionali.

In tale prospettiva il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha predisposto uno schema di piano nazionale per la salvaguardia dei boschi dagli incendi, che prevede la costituzione, con provvedimento amministrativo, di un comitato provvisorio per l'educazione civica e la propaganda per la prevenzione degli incendi boschivi e per la tutela e lo sviluppo del patrimonio forestale, e di un comitato permanente per la difesa dei boschi dagli incendi, in stretta collaborazione con i comitati regionali e interregionali.

Lo schema di piano, nelle riunioni del 12 e del 29 giugno 1984, è stato illustrato ai rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione, della protezione civile e dell'ecologia, dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato, delle Regioni, delle associazioni imprenditoriali dell'agricoltura e delle associazioni naturalistiche e protezionistiche. Il piano è stato accolto con molto interesse e senza alcuna obiezione di sostanza.

Tale proposta tiene conto di tutte le componenti amministrative e degli aspetti economici e sociali che incidono sul complesso fenomeno degli incendi bochivi.

Nella stessa ottica, il Ministero ha promosso l'emanazione della legge 4 agosto 1984, n. 424, che prevede un sensibile inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FALCIER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data recente l'onorevole Ministro, rispondendo a precedente interrogazione relativa alla situazione della Banca Popolare di Santo Stefano di Portogruaro (Venezia) forniva risposte elusive, generiche evitando praticamente di entrare nel merito delle richieste;

l'assemblea straordinaria dei soci della citata banca, convocata per il 17 marzo, indetta per deliberare sulla proposta di fusione per incorporazione alla Cassa di Risparmio di Venezia non ha potuto avere luogo essendo indisponibile la necessaria documentazione sociale perché acquisita dall'autorità giudiziaria, che risulta abbia emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti di alcuni degli amministratori della Banca Popolare di Santo Stefano;

dal proseguimento di uno stato di incertezza sull'assetto ed il funzionamento degli organi societari dell'istituto di credito derivano danni e disagi nei rapporti con la clientela e — di conseguenza — un ulte-

riore indebolimento alla già fargile economia della zona del Veneto orientale, che continua a ritenere utile per il sistema economico dell'area la presenza di una banca locale, autonoma e cooperativa —

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire onde evitare il paventato commissariamento della Banca popolare citata e favorire il riesame positivo dell'ipotesi — già da tempo formulata dalle istituzioni economiche pubbliche locali — volta a ripristinare e rilanciare per la Banca Popolare di Santo Stefano il carattere di istituto di credito popolare cooperativistico e locale, ed, inoltre, quali ulteriori iniziative ritenga utile e opportuno assumere per riportare normalità nell'istituto di credito citato e nei suoi rapporti con la Cassa di Risparmio di Venezia e per ridare serenità e fiducia agli operatori economici della zona in ordine agli assetti e alle prospettive della Banca Popolare di Santo Stefano.

(4-03448)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia ha comunicato che gli elementi in suo possesso portano ad escludere la presenza dei presupposti stabiliti dalla legge per l'eventuale attivazione dei provvedimenti di rigore nei confronti della Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro, provvedimenti che, com'è noto, non possono non fondarsi su presupposti — che mancano nella fattispecie — attinenti alla stabilità e funzionalità dell'azienda in parola.*

L'organo di vigilanza ha, inoltre, precisato che ogni intervento in materia di concentrazioni bancarie si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte, autonomamente effettuate dalle aziende interessate, con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme.

In ordine all'operazione di concentrazione tra la Cassa di risparmio di Venezia e la Banca popolare Santo Stefano — per la quale erano state avviate le prescritte procedure — appare comunque opportuno astenersi, per doveroso riserbo, da ogni valutazione in attesa dell'esito dell'indagine disposta dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a norma di legge, i candidati agli esami di maturità non possono superare il numero di 75 (confrontare ordinanza ministeriale 17 aprile 1984);

risulta che presso il Liceo ginnasio statale XXV Aprile di Portogruaro (Venezia) sono da esaminare 82 alunni più 6 privatisti e le interrogazioni non termineranno prima del 1° agosto —

se e come intende intervenire.

(4-04842)

RISPOSTA. — *Le disposizioni contenute nel decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, prescrivono che ad ogni commissione siano di regola assegnati non più di 80 candidati.*

Analogamente, le successive disposizioni emanate da questo Ministero con ordinanza ministeriale 17 aprile 1984, nel ridurre a 75 detto numero, stabiliscono che alle medesime commissioni siano normalmente assegnati non più di 75 candidati.

La portata delle succitate disposizioni consente quindi in casi particolari, di poter superare detto numero, e ciò trova la sua ratio *nella necessità di non frazionare di molto le commissioni stesse con un conseguente notevole aggravio di spesa.*

Ciò premesso per quanto concerne in particolare la sezione scientifica di Portogruaro si deve far presente che nell'anno scolastico 1983/84 risultavano iscritti agli esami di maturità scientifica 82 candidati interni delle tre sezioni dell'istituto ed inoltre sei privatisti.

Il provveditorato agli studi di Venezia ha ritenuto di proporre la formazione di una sola commissione di esami per assicurare a tutti i candidati di uno stesso istituto omogeneità di giudizio.

Si ritiene di dover precisare, infine, che le prove orali presso la commissione di maturità scientifica di Portogruaro hanno avuto termine il 28 luglio 1984 mentre i lavori di scrutinio si sono conclusi entro il 1° agosto 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che lo studente Massimiliano Rossi del IV Liceo scientifico (Istituto Pio IX, via della Conciliazione — Roma) recatosi a Catania per partecipare ai campionati nazionali studenteschi di lotta greco-romana si è visto escludere dalla gare perchè proveniente da scuola non statale;

che il regolamento della FILPI (che prevede tale esclusione) è in contrasto con la Costituzione e il nuovo Concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede —

quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti del CONI e della FILPI e quali misure intenda adottare per impedire il ripetersi di tali illegittimi comportamenti. (4-03651)

RISPOSTA. — *I campionati studenteschi nazionali di pesistica e* judo, *svoltisi a Catania, sono stati organizzati autonomamente dal Comitato olimpico nazionale per il tramite della Federazione Italiana lotta pesistica e* judo *e che questa Amministrazione non è mai stata informata del loro svolgimento.*

In merito alla questione cui fa riferimento l'interrogante il Ministero del turismo e dello spettacolo, al riguardo interessato, ha comunicato che la federazione italiana lotta pesistica e judo *già da alcuni anni, allo scopo di assicurare la partecipazione ai campionati nazionali studenteschi (nella specie lotta greco-romana) di giovani che effettivamente frequentino istituti scolastici, che consentano poi l'iscrizione all'università, ha dovuto, sulla base delle esperienze precedenti, limitare l'accesso alle gare ai soli studenti che provengano da istituti d'istruzione superiore statali.*

Ciò si è reso necessario per una più semplice individuazione degli aventi diritto a prender parte a concorsi nazionali studenteschi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per concoscere — premesso:

che molti chilometri di rete ferroviaria delle linee nazionali e locali sono stati soppressi;

che tali soppressioni hanno reso disponibili vastissime aree territoriali rurali, nonchè complessi edilizi, attrezzature e infrastrutture ormai inutilizzati;

che il suddetto immenso patrimonio è rimasto abbandonato al completo deperimento produttivo ed economico, atteso che migliaia di ettari di territorio restano sottratti all'agricoltura, agli usi civili o industriali, quando no risultano abusivamente utilizzati da terzi a libero pascolo del bestiame oad altri usi che possono determinare diritti reali di possessoo, e che tutti gli impianti fissi della rete disattivati risultano fatiscenti in modo irreversibile —:

se non ravvisano nel degrado di tale immenso patrimonio pubblico i presupposti per perseguire eventuali responsabilità degli enti gestori e degli enti pubblici di controllo;

quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare il rispetto, la tutela ed il recupero del patrimonio pubblico di cui trattasi;

se non ritengano in ultima analisi di dover aderire alle numerose richieste di acquisto delle aree territoriali e degli im-

pianti disponibili avanzate da enti pubbli e da privati cittadini, atteso che detto patrimonio venga ritenuto non più utilizzabile.

(4-04622)

RISPOSTA. — *I terreni che risultano disponibili a seguito della soppressione dell'esercizio su determinate linee ferroviarie sono costituiti da fasce di ridottissima larghezza, impegnate, quando anche non si tratti di trincee, da rilevati che portano il piano di piattaforma a quota più alta rispetto al piano di campagna, costipati e formati da materiali aridi con sovrastante pietrisco di massicciata. Poichè, quindi, terreni del genere per essere adibiti ad uso agricolo richiedono costi elevatissimi, di solito non sono appetibili nemmeno per i proprietari confinanti, salvo i pochi casi in cui possono essere utilizzati come strade interpoderali, oppure per il ricongiungimento di fondi a suo tempo divisi dallo insediamento ferroviario.*

I pochi fabbricati delle ex *stazioni opportunamente riattati e le case cantoniere con ubicazione non estremamente disagiata continuano ad essere utilizzati per le esigenze abitative del personale, che sono molteplici e pressanti in rapporto, da una parte, alle nuove assunzioni ed ai trasferimenti per servizio e, dall'altra, alla grave carenza di alloggi privati in locazione.*

Per i fabbricati non utilizzabili a tali fini e per i terreni riconosciuti non occorrenti per l'esercizio ferroviario, nemmeno per future prospettive, le richieste di acquisto da parte di terzi vengono senz'altro accolte, procedendo all'alienazione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello stato mediante l'esperimento di trattative private con il singolo o con i vari richiedenti, trattative che vengono adeguatamente pubblicizzate quando non è da escludere che possano esservi altri potenziali interessati.

A tale proposito, si pone in rilievo che nelle alienazioni è data assoluta priorità alle eventuali richieste che pervengono dalle Regioni, dalle provincie o dai comuni per i fini di pubblico interesse, o da altre Amministrazioni dello Stato, alle quali gli immobili sono consegnati in uso gratuito e a tempo indeterminato, secondo la procedura stabilita dal Ministero delle finanze.

Nei casi nei quali, invece, l'alienazione non si rivela possibile per assoluta mancanza di acquirenti, la tutela del patrimonio immobiliare è debitamente assicurata dagli organi competenti, che provvedono a stroncare ogni tentativo di abuso da parte di terzi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

FITTANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione del carcere di Lamezia Terme (Catanzaro) ubicato in un antico convento al centro della città e che presenta motivi di preoccupazione per lo stato fatiscente delle strutture, per il sopraffollamento, per le condizioni igienico-sanitarie e per le precarie condizioni di sicurezza;

se è al corrente che tale Antonio De Sensi, presunto capo mafia della zona, detenuto nel suddetto carcere in regime di semilibertà, è stato ucciso in una imboscata la sera del 27 aprile scorso. Se, in particolare, è a conoscenza che le autorità di polizia del posto avevano avanzato la richiesta alla Magistratura competente di revoca del regime di semilibertà perchè il De Sensi aveva ripreso la sua attività illecita intrecciando rapporti con cosche mafiose di altre zone. Nell'ipotesi affermativa, perchè, pur tenendo conto della determinazione del Magistrato che ha respinto la segnalazione della Polizia, non si è provveduto a spostare il detenuto in altro più sicuro istituto di pena;

se è vero che nello stesso carcere di Lamezia Terme, sono reclusi altri soggetti condannati a pesanti pene e indicati come appartenenti alla rete della criminalità organizzata della zona con ruoli di primissimo piano e se, assieme a questi, sono detenuti presunti appartenenti a bande terroristiche;

come intende garantire la sicurezza del carcere ed evitare che detenuti condannati per mafia, se vi sono reclusi, possano approfittare della posizione centrale dell'istituto di pena e della vicinanza con altri soggetti operanti nella zona, per ocnintuare a tessere le attività illecite e delittuose;

a che punto è la pratica per la costruzione del nuovo carcere e se è vero che ancora non è stata definitivamente prescelta l'area sulla quale realizzare le opere per la riscontrata non idoneità dei siti indicati dall'amministrazione comunale la quale, per altro, non ha mai sottoposto al Consiglio il problema. (4-04052)

RISPOSTA. — *Presso la casa circondariale di Lamezia sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione a cura e a spese del provveditorato alle opere pubbliche per un importo di 500 milioni di lire. Tali interventi, tutti rivolti alla zona detentiva, consentono ora di considerare l'istituto sufficientemente funzionale, sicuro e idoneo dal punto di vista igienico-sanitario. I lavori di risanamento e di ristrutturazione stanno, inoltre, proseguendo con l'ampliamento della caserma agenti e la sistemazione degli uffici.*

Non appare, invece, realizzabile in tempi brevi la costruzione di un nuovo istituto, sia perchè l'amministrazione comunale non ha ancora adottato la delibera di variante al piano regolatore generale per l'area prescelta, sia, infine, per l'indisponibilità di fondi che non consente di assicurare il necessario finanziamento.

Per quel che concerne, poi, il decesso del detenuto Antonio De Sensi, questi era stato trasferito alla casa circondariale di Lamezia Terme dalla casa circondariale di Lecce, a seguito di richiesta del magistrato di sorveglianza di questa città, e nulla era risultato in ordine allo svolgimento di attività illecite da parte dello stesso De Sensi; sicchè nessun elemento aveva lasciato prevedere l'eventualità della sua uccisione. Secondo quanto ha riferito l'autorità giudiziaria competente, nessuna richiesta di revoca del beneficio del regime di semilibertà nei confronti del De Sensi era stata presentata alla magistratura.

Era stata, invece proposta l'applicazione, a suo carico, della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, ma la proposta stessa era stata rigettata dal tribunale di Catania il 7 marzo 1984.

Non vi erano, quindi, motivi per ipotizzare un trasferimento in altro istituto, che si sarebbe, per altro, posto in contrasto con la richiesta del magistrato di sorveglianza tendente a consentire al De Sensi, ammesso al regime di semilibertà, di svolgere un'attività lavorativa. D'altronde, essendo l'omicidio del De Sensi avvenuto fuori dal carcere, il suo trasferimento in altro istituto, sarebbe stato presumibilmente inutile.

Non risulta, infine, che nella casa circondariale di Lamezia Terme siano ristretti appartenenti ad organizzazioni camorristiche e mafiose o a gruppi terroristici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

FOTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che il settore agrumicolo della provincia di Siracusa attraversa una grave crisi congiunturale e di struttura;

che tale crisi, oltre ad investire direttamente ed in modo prevalente l'economia agricola della provincia, colpisce indirettamente ed in modo notevole e negativo, l'intera economia per i settori che coinvolge come il commercio interno ed internazionale, i trasporti per l'interno e per l'estero, l'intermediazione, ecc., con riflessi preoccupanti sull'occupazione e l'ordine pubblico;

che tale situazione è stata formalmente rappresentata alle amministrazioni statali competenti con nota del prefetto di Siracusa del 24 gennaio 1984, cui era allegata specifica risoluzione adottata dalla Commissione agrumicola della locale Camera di commercio con la quale sono state formulate delle proposte «operative»

quali iniziative, nell'ambito della competenza di ciascuna amministrazione, sono state assunte per alleviare ed avviare a soluzione il grave problema segnalato.

(4-03502)

RISPOSTA. — *Questo Ministero conviene con l'interrogante sul carattere essenzialmente strutturale dell'attuale crisi del settore agrumicolo.*

Infatti, le ricorrenti crisi dell'agrumicoltura italiana, e non soltanto, quindi, di quella della provincia di Siracusa, vanno collegate alla profonda modificazione dei mercati internazionali, per quanto attiene sia alla produzione sia al consumo, dal momento che i nuovi paesi produttori immettono sui mercati nord ed est europei varietà di prodotto molto più rispondenti ai gusti dei consumatori di quanto non lo siano le nostre varietà.

La maggior parte della nostra produzione è invece costituita da varietà a polpa più o meno pigmentata (moro, tarocco, sanguinello, sanguigno) che trovano, anche se a torto, scarso apprezzamento nei paesi specialmente del nord-Europa.

Proprio per questi motivi, e con riferimento alla proposta, formulata con la nota della prefettura di Siracusa del 24 gennaio 1984, di rendere più operativi gli strumenti legislativi e regolamentari, diretti a migliorare le strutture (agrumeti; impianti di lavorazione e confenzionamento prodotti; stabilimenti di trasformazione, eccetera), l'intervento di questo Ministero è da tempo rivolto alla sostituzione delle varietà di agrumi che non rispondono alle nuove richieste della commercializzazione, oltre che ad una serie di interventi atti ad incidere nella struttura produttiva e di mercato.

A questo proposito, si rammenta che, con regolamento CEE n. 1204/82 del consiglio del 18 maggio 1982, è stato modificato il regolamento CEE n. 2511/69, recante misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari.

In particolare, tali modifiche riguardano:

la protrazione, fino al 1988, del periodo di validità del piano di attuazione delle anzidette misure, con possibilità di prolungare ancora tale periodo;

il rifinanziamento delle azioni per la costruzione e l'ammodernamento dei centri di confezionamento e trasformazione degli agrumi;

l'adozione di misure volte al miglioramento strutturale delle aziende produttrici di agrumi;

incentivi per l'approvvigionamento del materiale di riproduzione e per l'ammodernamento e l'impianto di vivai;

la possibilità di trasferire su terreni più idonei la coltivazione di agrumi;

*l'aumento dell'aiuto complementare da milla a 2.200 ECU (*European currency unit*) per anno e per ettaro, per un periodo di sette anni, con possibilità di adeguamento sulla base dell'evoluzione delle condizioni imposte per beneficiare dell'aiuto complementare, quale l'inclusione degli agricoltori a tempo parziale, quando partecipano ad un'azione collettiva.*

L'intervento prevede il rimborso totale di tutte le spese occasionate dalle predette azioni, ad eccezione di quelle per la costruzione e l'ammodernamento dei centri di confezionamento e trasformazione, per i quali è prevista una partecipazione dei beneficiari.

La commissione CEE, in considerazione dell'aumento dei costi reali della riconversione, della maggiorazione dell'aiuto complementare e delle nuove misure non previste dal precedente piano agrumi, ha previsto un costo di circa 600 miliardi di lire, di cui il 50 per cento a carico della sezione orientamento del FEOGA (Fondo comunitario di orientamento e garanzia dell'agricoltura).

Il Ministero, dopo approfondito confronto con le diverse forze sociali, produttive e professionali, d'intesa con la commissione CEE, ha adottato il decreto del 30 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale *del 25 gennaio 1984 n. 24, il quale, in coerenza con il citato regolamento CEE n. 1204/82, reca adattamenti del piano a suo tempo predisposto in attua-*

zione del pure citato regolamento CEE n. 2511/69.

Si deve però sottolineare anche in questa sede, e con riferimento alla richiesta formulata al punto 5) della risoluzione della commissione agrumicola della camera di commercio di Siracusa, che la modificazione della struttura produttiva e commerciale dell'agrumicoltura nazionale passa attravero l'impegno delle amministrazioni regionali interessate e, prima ancora, attravero la presa di coscienza del problema da parte dei produttori.

Il Ministero, con circolare del 16 gennaio 1984, n. 3, ha fornito alle Regioni interessate precisazioni e chiarimenti su alcuni principi che devono essere tenuti presenti nell'attuazione del nuovo piano, per assicurare omogeneità di criteri, di modalità e di procedure tra le Regioni stesse.

Per quanto riguarda la commercializzazione, è noto che, proprio per far fronte alla concorrenza dei paesi terzi, il collocamento di arance, limoni, mandarini e clementine *di categoria* extra *prima e seconda sui mercati* extra-*comunitari.*

Il prezzo di riferimento, cioè il meccanismo che dovrebbe assicurare una difesa delle produzioni comunitarie nei confronti di quelle dei paese terzi, per gli agrumi è in effetti ad un livello ridotto. Ciò proprio perchè si è preferito, ogni anno, riversare tutto l'importo degli aumenti, di volta in volta deliberati dal Consiglio CEE, sui premi di penetrazione, e non anche sul prezzo di riferimento, che è rimasto così congelato sui livelli del 1974-75 per arance e mandarini e del 1975/76 per i limoni.

*Per altro, il regolamento CEE n. 3284/83 del consiglio del 14 novembre 1983, adottato nell'ambito della modifica dell'*acquis *comunitario ed in vigore dal 1° giugno 1984, ha stabilito un diverso, più favorevole sistema di calcolo del prezzo di riferimento e, per gli agrumi, una attualizzazione dello stesso mediante un aumento massimo del 15 per cento del livello esistente, anche se ripartito in due anni. Pertanto, i prezzi di riferimento dei limoni, la cui campagna inizia appunto il 1° giugno, sono stati determinati con il nuovo calcolo che, considerata anche la prima* tranche *dell'attualizzazione, ha consentito un aumento medio (i prezzi di riferimento sono, come è noto, mensili) di circa il 20 per cento rispetto alla campagna 1983.*

Ma, al di là della non soddisfacente efficacia di tale sistema protettivo, dovuta, da una parte, al livello ancora basso del prezzo di riferimento e, dall'altra, al fatto che sono gli stessi paesi comunitari consumatori che comunicano alla commissione CEE i prezzi dei prodotti importati, va chiaramente detto che la preferenza comunitaria, di fronte a specifiche preferenze qualitative da parte dei paese nostri partners, *non può essere imposta se non si è in grado di soddisfare le esigenze di chi acquista il prodotto.*

Tuttavia, questo Ministero, con i fondi messi a disposizione dalla legge quadrifoglio per lo svolgimento di attività promozionali all'estero in favore di nostri prodotti agro-alimentari, ha predisposto, previe intese con le Regioni e le categorie interessate, un piano quinquennale di interventi promozionali in Paesi comunitari ed extra *comunitari, da realizzarsi a cura dell'ICE (Istituto commercio estero).*

Per il settore ortofrutticolo e agrumario fresco, sono state previste azioni nei mercati dell'Austria, del Belgio-Lussemburgo, della Danimarca, della Finlandia, della Francia, della Repubblica federale di Germania, della Norvegia, dell'Olanda, del Regno Unito, della Svezia, della Svizzere e degli USA, con uno stanziamento di 2.300 milioni annui.

Dette azioni riguardano in particolare: l'inserzionistica su riviste per il pubblico e/o specializzate; azioni in collaborazione con la distribuzione; produzione di materiale pubblicitario; attività di pubbliche relazioni.

Trascorso il primo biennio di attività, si sta ora predisponendo l'avvio del restante triennio, che seguirà la stessa impostazione del biennio precedente e sarà caratterizzato: da una strategia pubblicitaria, mediante una serie di annunci diretti ai consumatori e ai vari operatori del commercio specializzato e della ristorazione; da una strategia promozionale, mediante l'incentivazione delle vendite di prodotti ortofrutticoli e agrumari freschi e la fornitura di materiale promozionale e di supporto e, infine, da una

strategia di relazioni pubbliche, con le quali continuerà ad essere divulgata ogni utile informazione sulle zone di produzione e sui prodotti stessi, mediante adeguate iniziative.

Per il settore dei trasformati si considereranno i prodotti derivanti dalla trasformazione industriale in tutte le sue gamme, ivi compresi i prodotti surgelati essiccati, liofilizzati, sottovuoto e tutte le preparazioni alimentari, nelle quali le specie frutticoli e orticole abbiano un peso predominante.

Nel programma triennale è stata inserita una missione di studio in Canadà per verificare la possibilità di introdurre in quel mercato altri prodotti ortofrutticoli e agrumari oltre all'uva da tavola.

È inoltre da evidenziare la più recente campagna pubblicitaria sul mercato della Repubblica Germania Federale (paese particolarmente sensibile alla nostra produzione agrumicola) inserita fra gli interventi ufficiali nel 1984 da parte del Ministero del commercio con l'estero, con azioni di diversa natura, comprese quelle audio-televisive.

Lo stesso Ministero ha comunicato che si ripromette di dar vita a gruppi interministeriali, di cui faranno parte anche i rappresentanti di categoria e che dovranno operare senza il vincolo delle competenze, con il compito di verificare la possibilità di inserire la commercializzazione degli agrumi all'ordine del giorno delle commissioni miste dei paesi potenzialmente interessati (paesi dell'est), nonchè la possibilità di estendere agli agrumi le facilitazioni connesse alla concessione di linee di credito, oggi riservate ai beni durevoli.

La regolamentazione comunitaria prevede anche la trasformazione industriale per limoni ed arance, basata su contratti tra produttori e industriali, con un prezzo minimo garantito ai produttori e una compensazione finanziaria per le industrie, nonchè la cessione alle industrie trasformatrici, a mezzo di bandi di gara indetti dall'AIMA, delle arance pigmentate ritirate dal mercato a cura delle associazioni di produttori.

Per altro, a parte il fatto che le industrie utilizzatrici di succo di agrumi per la preparazione soprattutto di bibite a quanto segnalato dal Ministero dell'industria, lamentano a volte difficoltà per i reperimenti sul mercato nazionale di succo di arancia biondo, c'è da rilevare che l'attuale tipo di formazione dell'offerta non consente una programmazione industriale, come ad esempio avviene negli Stati Uniti d'America, dove quantità predeterminate di prodotti sono avviate alla trasformazione industriale e dove è quindi possibile sia regolare l'afflusso sui mercati sia garantire approvvigionamenti costanti e predeterminati.

Questo Ministero non manca di assistere tutte le organizzazioni di produttori ortofrutticoli iscritte nell'elenco nazionale, al fine di perfezionarne l'attività di commercializzazione, in armonia con il disposto dell'articolo 13 del regolamento CEE del consiglio del 18 maggio 1972, n. 1035/72 il quale prevede soprattutto di promuovere la concentrazione dell'offerta e la regolarizzazione dei prezzi nella fase della produzione, nonchè di mettere a disposizione dei produttori associati mezzi tecnici appropriati per il condizionamento e la commercializzazione dei prodotti in parola.

Per agevolare l'attività delle associazioni di produttori ortofrutticoli e agrumari, questo Ministero ha ottenuto, con il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 29 marzo 1984, n. 89, la disponibilità di lire dieci miliardi per l'erogazione di aiuti di avviamento alle associazioni stesse.*

Il Ministero dell'industria, a sua volta, ha preso l'iniziativa del disegno di legge sul commercio all'ingrosso, attualmente all'esame del Senato (atto n. 803) il quale, con carattere di legge-quadro per l'attività legislativa delle Regioni, traccia le linee per un programma di ristrutturazione e sviluppo di una rete di mercati all'ingrosso di rilevanza nazionale.

L'obiettivo principale è che tali strutture, superato l'attuale livello d'inefficienza, tornino ad assumere il ruolo centrale che ad esse spetta nel circuito distributivo dei prodotti agro-alimentari, e quindi anche degli agrumi. Rilevanza viene attribuita anche alla diffusione dei centri commerciali all'ingrosso, consistenti in una pluralità di esercizi commerciali all'ingrosso ubicati in

un'area attrezzata con infrastrutture e servizi di interesse pubblico.

Per quel che concerne il commercio al dettaglio dei prodotti agroalimentari, lo stesso Ministero, nel sottolineare che si è in presenza di una consistente diminuzione del numero dei negozi al dettaglio, ha rammentato il proprio impegno nella definizione degli indirizzi per la programmazione degli insediamenti commerciali, che ha trovato attuazione nello schema del piano per l'intermediazione commerciale: 1984-86 da esso predisposto e in fase di adozione da parte del CIPE.

Nel piano sono contenute per le Regioni indicazioni di carattere quantitativo, intese alla razionalizzazione della rete dei negozi alimentari e al riequilibrio del divario esistente tra le Regioni meridionali e quelle centro-settentrionali.

Quanto alla dichiarazione di crisi grave del settore da parte dello Stato italiano, è necessario sottolineare che gli interventi di mercato nel settore degli ortofrutticoli freschi, tra i quali gli agrumi, sono regolati da precise disposizioni emanate in sede comunitaria (regolamento CEE del consiglio del 18 maggio 1972, n. 1035/72 e successivi regolamenti di modifica e di completamento).

Pertanto, lo Stato membro che intenda dichiarare la crisi grave per uno dei prodotti ortofrutticoli regolamentati deve preventivamente rilevare la sussistenza delle condizioni prescritte, tra le quali la specifica richiesta delle categorie interessate, richiesta che non v'è stata. D'altra parte, la crisi grave ha valore erga omnes, *per cui i centri d'intervento, in tal caso non più gestiti dalle associazioni dei produttori, ma direttamente dall'AIMA, (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) debbono essere in grado di ritirare il prodotto comunque offerto dai detentori (produttori, commercianti, eccetera) ad un prezzo, però, inferiore del dieci per cento a quello valido per i produttori associati.*

La concessione di un marchio di qualità alle associazioni di produttori e a loro consorzi, costituiti o da costituirsi per la commercializzazione degli agrumi, come chiesto dalla prefettura di Siracusa, potrebbe costituire un contributo alla soluzione della crisi, qualora gli interessati intendessero usufruirne.

Allo stato attuale, però, non è in corso alcuna richiesta in tal senso.

La fiscalizzazione degli oneri sociali, già in atto per il settore agricolo fino al 30 giugno 1984, è stata prorogata, con decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, al 30 novembre 1984, con la riduzione di due punti del contributo sociale di malattia a carico dei datori di lavoro e del 25 per cento dell'intero carico contributivo per gli operai a tempo indeterminato.

Quanto, infine, alla richiesta del potenziamento dei trasporti ferroviari e di una congrua riduzione delle tariffe, il Ministero dei trasporti ha fatto presente che il settore agrumicolo della Sicilia, e quindi anche quello della provincia di Siracusa, è particolarmente curato dalle Ferrovie dello Stato, sia per la programmazione dei treni-derrate in partenza dalle zone di produzione su Siracusa, sia per la programmazione dei trasporti da Siracusa fino ai mercati nazionali ed esteri mediante opportune coincidenze a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e Bologna Ravone.

Da quest'ultima stazione i trasporti in questione proseguono sui principali mercati dell'Europa con treni merci internazionali (treni TEEM: Trans Europe express marchandises) *impostati con marcia particolarmente rapida, senza interferenza di manovra nelle stazioni intermedie del percorso. Nonostante la considerevole flessione di tale tipo di traffico registratasi in questi anni, si è ritenuto opportuno lasciare invariato il quantitativo dei treni TEEM in partenza da Bologna Ravone, allo scopo di non danneggiare l'inoltro dei trasporti derrate con coincidenze troppo lunghe nell'arco delle ventiquattr'ore.*

Nell'imminenza della campagna agrumaria, viene indetta una apposita riunione fra i rappresentanti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, i produttori, gli spedizionieri e gli esportatori, per predisporre, in base alla richiesta della clientela, un adeguato programma per l'inoltro dei carri-derrate, sia usufruendo dei treni-merci della rete ordinaria, sia prevedendo appositi treni merci

straordinari da effettuare secondo le necessità del caso.

Anche la programmazione della campagna agrumaria 1983-84 è risultata pienamente rispondente alle esigenze del traffico e non si sono avuti reclami da parte delle clientela.

Per quanto riguarda i prezzi di trasporto ferroviario, si fa presente che per le spedizioni a carro di prodotti alimentari (compresi quindi gli agrumi) in partenza da stazioni del Mezzogiorno e della Sardegna, fino al 31 dicembre 1983 è stata applicata una tariffa agevolata, come misura di sostegno a favore delle regioni del Mezzogiorno, in relazione alla loro situazione di minore sviluppo rispetto ai mercati del nord Italia e dell'Europa; come tale era stata autorizzata dalla commissione della Comunità europea con decisione del 16 febbraio 1962. Successivamente, con decisione dell'11 ottobre 1979, la predetta commissione limitò l'autorizzazione della tariffa medesima fino al 31 dicembre 1983, a condizione che le aliquote di riduzione che essa comportava rispetto alla tariffa di applicazione generale fossero diminuite di almeno un terzo, rispettivamente il 1° gennaio 1982 e il 1° gennaio 1983 e definitivamente soppresse il 1° gennaio 1984.

In applicazione della citata decisione fu pertanto emanato un decreto del ministro dei trasporti di concerto con il ministro del tesoro, con il quale furono approvate le tre fasi operative previste dalla citata decisione CEE, con conseguente abrogazione della tariffa in argomento a decorrere dal 1° gennaio 1984.

Il predetto Ministero ha comunque fatto rilevare che i trasporti di agrumi beneficiano tuttora di prezzi particolarmente favorevoli, grazia anche a tariffe delle Ferrovie dello Stato assai regressive sulle lunghe distanze che caratterizzano, come è noto, i suddetti trasporti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GORLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

è in atto uno stato di grave crisi nell'ambito della magistratura anconitana in particolare sia per la permanenza nella carica del presidente del tribunale dottor Vittorio Liberatore, nonostante il provvedimento di trasferimento adottato nei suoi confronti dal Consiglio superiore della magistratura e la conferma dell'appartenenza alla P2 nella recente relazione Anselmi, sia per le denunce presentate dal giudice istruttore dottor Giovanni Arceri nei confronti di alcuni magistrati tra cui il procuratore della Repubblica;

quali provvedimenti intenda adottare a riguardo per quanto di sua competenza;

se risponde al vero che avrebbe proposto il trasferimento ad altra sede del giudice istruttore denunziante mentre sarebbero da esperire indagini approfondite e da adottare provvedimenti idonei ad eliminare le ragioni più profonde della crisi per restituire alla giustizia del luogo, giusta alle attese dell'opinione pubblica, maggiore credibilità modificandone l'orientamento assunto teso a colpire prevalentemente gli imputati più indifesi e meno abbienti;

quali accertamenti intenda promuovere nei confronti della procura della Repubblica di Ancona dopo la denuncia presentata contro il procuratore;

quali provvedimenti intenda adottare per attuare il trasferimento del presidente del tribunale di Ancona dottor Vittorio Liberatore, deciso da molto tempo dal Consiglio Superiore della Magistratura, essendo il suddetto magistrato appartenente alla P2 e risultando tale provvedimento, dei diversi e analoghi assunti dal Consiglio Superiore, l'unico non attuato. (4-05156)

RISPOSTA. — *Presso il tribunale di Ancona è stata disposta sin dal febbraio 1984, anche con riferimento all'esposto inviato al Ministero dal dottor Giovanni Arcieri, una approfondita inchiesta, tramite l'ispettore generale, allo scopo di chiarire compiutamente tutti i fatti segnalati nell'esposto stesso ed accertare la eventuale esistenza di vicende e situazioni rilevanti sul piano disci-*

plinare o determinanti incompatibilità ambientali.

In base ai risultati della relazione ispettiva non si è ritenuto di dover intraprendere nei confronti del dottor Silvio Di Filippo, procuratore della Repubblica di Ancona, al cui comportamento si riferiva, in particolare, l'esposto del dottor Arcieri, alcuna iniziativa di carattere disciplinare.

La proposta di trasferimento d'ufficio del dottor Arcieri è stata determinata da episodi diversi, che denotano tutti la grave situazione di incompatibilità ambientale in cui è venuto a trovarsi attualmente questo magistrato.

Il dottor Vittorio Liberatore, presidente del tribunale di Ancona, con sentenza della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura in data 9 marzo 1983 è stato dichiarato responsabile dell'incolpazione ascrittagli, di avere cioè fatto parte della loggia massonica P2, associazione segreta, in violazione degli articoli 18 della Costituzione, 212 del testo unico leggi di pubblica sicurezza *18 giugno 1931 n. 773, nonché del* testo unico *10 gennaio 1957 n. 3 sullo* statuto degli impiegati civili dello Stato; *in ordine a tale addebito al dottor Liberatore è stata inflitta la sanzione disciplinare della censura ed il trasferimento d'ufficio.*

Avverso la sentenza è stato proposto dall'interessato ricorso alle sezioni unite della Corte di cassazione.

Infine, è il caso di segnalare che il dottor Giancarlo Montanari Visco, già procuratore generale presso la Corte di appello di Ancona, ha preso possesso del suo nuovo ufficio, come presidente di sezione della Corte di cassazione, il 27 settembre 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il comando del distretto militare di Caserta, nonostante sia stato invitato dal X comando militare territoriale di Napoli in data 11 aprile 1983, non provvede ad inviare al provveditoriato agli studi di Benevento il modello 100 per la concessione di campagna di guerra al ten.a.Opl. congedo Armando Nigro, nato a Casalbore (Avellino) il 21 ottobre 1916, D.M. di Avellino, con grave pregiudizio dell'interessato, dato che l'esibizione di detto modello 100 è indispensabile per il suo trattenimento in servizio sino al settantesimo anno di età. (4-03673)

RISPOSTA. — *Per il riconoscimento delle campagne di guerra al tenente Armando Nigro si è reso anzitutto necessario regolarizzare lo stato di servizio nella parte concernente le variazioni matricolari relative — in particolare — al servizio militare reso nel periodo 1943-1945.*

Tali adempimenti costituivano condizione necessaria per procedere al riconoscimento delle campagne di guerra; riconoscimento, per altro, già avvenuto.

Di ciò è stata data comunicazione al distretto militare competente, per le ulteriori incombenze.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

JOVANNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione della signora Di Blasio Claudina, posizione n. 849574/I, residente a L'Aquila, via Fiore Paris, n. 2.

Si precisa che la signora Di Blasio ha rimesso l'ultimo certificato richiestole, il 14 novembre 1983.

Le particolari condizioni economiche e di salute della signora Di Blasio militano a favore di una sollecita definizione della pratica di pensione. (4-05261)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 15 novembre 1983 n. 1357012, alla signora Claudina Di Blasio, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Sante, venne concessa la quota parte della pensione indiretta di guerra nella misura di cui alla tabella I alla predetta spettante, in concorso con il fratello Antonio Valentino, a decorrere dal 1° gennaio 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 47 del decreto del*

Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tale norma, infatti, stabilisce, tra l'altro, che, in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e, quando cessa il diritto di alcuno di essi, la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Con il cennato provvedimento, inoltre, venne fatta riserva di eventuale concessione dei maggiori beneficî di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico, quando fosse stato accertato detto requisito.

A tal fine, quindi, la signora Di Blasio venne invitata a far pervenire la prescitta certificazione attestante la sua posizione reddituale.

Pervenuta detta certificazione ed accertato che la suindicata richiedente si trovava nelle condizioni economiche previste dall'articolo 70 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, è stata emessa, in data 24 settembre 1984, nuova determinazione direttoriale n. 1374194.

Con il surriferito provvedimento, all'interessata è stata concessa, sempre in concorso con il fratello Antonio Valentino, la quota parte della pensione nella misura più favorevole stabilita dalla tabella G, oltre l'assegno di maggiorazione, a far tempo dal 1° gennaio 1983, verso contemporanea cessazione ed imputazione degli assegni dalla medesima percepiti con il precedente provvedimento di concessione.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 — comma quinto — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena il suindicato consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo variazione 579895, alla competente direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila per l'esecuzione.

La signora Di Blasio, comunque, sarà tempestivamente informata, da questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MACCIOTTA E COCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'ESMAS ha unilateralmente ed in modo irregolare disdetto la convenzione con il comune di Turri (Cagliari) con la motivazione che vi sarebbe incertezza sullo stato giuridico del personale insegnante, stante l'ipotesi governativa di scioglimento dello stesso ESMAS e la richiesta avanzata dal comune di una statizzazione delle sezioni di scuola materna a far data dall'anno scolastico 1984-85 — se non ritenga opportuno richiamare il suddetto ente che riceve ingenti contributi dallo Stato al rigoroso rispetto della convenzione con il comune di Turri ed all'immediato ripristino delle sezioni di scuola materna per l'anno scolastico 1983-84. (4-02597)

RISPOSTA. — *Con nota del 15 dicembre 1983, n. 2336 il comune trasmetteva allo ESMAS (ente per la scuola materna della Sardegna) la deliberazione consiliare del 5 dicembre 1983, n. 50 con la quale dava formale disdetta alla convenzione a suo tempo stipulata con l'ente per la gestione della scuola.*

Successivamente, la medesima amministrazione comunale con nota del 24 gennaio 1984, n. 169, comunicava al succitato ente che riteneva opportuno che detta scuola fosse gestita completamente dall'ESMAS; che intendeva revocare la deliberazione del 10 maggio 1983, n. 21, con la quale decideva di assumersi la gestione diretta della scuola materna; che infine, era necessario riattivare la scuola per poter ottenere il contributo regionale concesso dal comune per l'anno scolastico 1983/84.

L'attivazione della succitata scuola materna nell'anno scolastico 1983-84 non si è

resa tuttavia possibile in quanto il comune, pur disponendo di locali, attrezzature e personale ausiliario, in dipendenza del blocco delle assunzioni previsto dall'articolo 9 della legge n. 130 del 1983, non ha potuto assumere personale insegnante.

Per l'anno scolastico 1984-85 la questione può invece ritenersi positivamente risolta in quanto, su richiesta dell'amministrazione comunale, è stata istituita una sezione di scuola materna statale.

Per quanto concerne, infine il finanziamento che l'ESMAS riceve dallo Stato, si fa presente che per l'esercizio 1984 esso ammonta a lire 12.500 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MACCIOTTA E IANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risponda a verità che sono stati assunti circa 1.000 addetti con funzioni di sostegno dallo stesso Ministero e, in caso affermativo, quanti essi precisamente siano, con quali criteri siano stati assunti, e quali funzioni;

se tra gli assunti figurino pensionati della pubblica amministrazione o di gestioni previdenziali private;

quale retribuzione essi ricevano e se siano state attuate equiparazioni con altro personale della pubblica amministrazione ed in tal caso, con quali criteri;

se, infine, risponda al vero che a detto personale siano stati corrisposti arretrati per talune annualità ed, in caso affermativo, a partire da quale anno. (4-04537)

RISPOSTA. — *Sono completamente prive di fondamento le voci relative all'assunzione di circa mille elementi da parte di questo Ministero, il quale, non solo non ha disposto alcun provvedimento del genere — per altro non previsto da alcuna disposizione legislativa — ma, in ossequio alla legge finanziaria 1984, tiene bloccate le assunzioni dei vincitori di pubblici concorsi per la copertura di posti di organico, che non si è riusciti a definire entro il 1983.*

Il Ministero ha soltanto provveduto, a norma della legge 2 aprile 1968, n. 482, sulle assunzioni obbligatorie, ad assumere in servizio, nelle varie categorie, 26 unità nell'anno 1983 e 2 unità nell'anno 1984.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MANCA NICOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di mercoledì 8 maggio 1984 è stato compiuto un attentato dinamitardo contro il circolo «Tommaso Campanella» di Pellaro (Reggio Calabria), che ospita nei suoi locali la sezione della LIPU (Lega italiana protezione uccelli);

scopo dell'attentato era, con molte probabilità, quello di intimorire organizzatori e partecipanti alla manifestazione contro lo sterminio dei falchi pecchiaioli;

per una vecchia tradizione di caccia e in quella generale realtà di inosservanza delle leggi venatorie tipica dell'Italia meridionale una certa frangia di cacciatori che vivono nell'area dello stretto di Messina uccidono ogni anno più mille falchi pecchiaioli e un numero imprecisato di specie rare e protette come bianconi, nibbi, capovacci, cicogne, eccetera. I rapaci vengono cacciati da appostamenti fissi, non autorizzati, che sorgono sul Monte Ciccia e a Castanea nei pressi di Messina e in Calabria nei dintorni di Villa San Giovanni, Melia, Solano, Gambarie, Bagnara Calabra —:

se sia stata avviata una indagine per individuare gli attentatori;

quali misure atte ad assicurare il lavoro svolto dalla LIPU siano state intraprese o si intendano intraprendere;

se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga opportuno ed urgente

intervenire affinché questi illeciti venatori considerati come atti di bracconaggio e furto aggravato ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato, cessino di verificarsi, tenuto anche presente che varie leggi considerano i rapaci come specie protette in ogni tempo e la stagione venatoria in Sicilia termina il 28 febbraio. (4-04050)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è a conoscenza del fatto criminoso segnalato. Su di esso, come riferisce il Ministero dell'interno, sono state prontamente avviate le indagini volte ad appurare i motivi del gesto ed assicurare alla giustizia i colpevoli. Le indagini hanno, finora, avuto esito negativo, ma è verosimile ritenere che, con l'attentato, si sia cercato di scoraggiare l'attività svolta dalla LIPU a favore del mantenimento del divieto di caccia primaverile.*

La LIPU, infatti, aveva organizzato, a sostegno di tale divieto, una pacifica campagna, che avrebbe dovuto concludersi con una marcia da effettuarsi nelle zone battute dai cacciatori.

L'azione condotta dalla lega ha certamente provocato fastidi e resistenze nell'ambiente venatorio della provincia, in cui è fortemente radicata la tradizione della caccia primaverile ai rapaci.

Si sono svolte, infatti, nei mesi scorsi del 1984, diverse manifestazioni di protesta da parte dei cacciatori e si è di recente costituita, a Villa San Giovanni, l'unione cacciatori meridionali che ha, tra gli altri scopi, quello di operare pressioni sugli organi legislativi regionali e centrali, affinché venga maggiormente liberalizzata la caccia, specialmente quella alla selvaggina migratoria, attualmente vietata e punita anche con sanzioni penali.

Risponde a verità il fatto che, lungo i costoni che si affacciano sull'autostrada del sole, in territorio di Villa San Giovanni, esistono numerosi appostamenti fissi per la caccia ai rapaci, ma essi sono tutti di vecchia costruzione e risalgono al periodo in cui tale caccia era consentita.

Per quanto riguarda l'opera di prevenzione e repressione del bracconaggio, questo Ministero ha invitato le autorità regionali e centrali presenti nella regione a effettuare sempre più rigidi controlli per mezzo delle forze preposte all'ordine pubblico e alla vigilanza venatoria, e nello stesso tempo ha provveduto a dare disposizioni al dipendente personale del corpo forestale dello Stato di collaborare con la massima disponibilità alle operazioni di polizia e di vigilanza venatoria.

È stata, inoltre, invitata l'UNAVI (unione nazionale associazioni venatorie italiane) a voler intensificare la vigilanza con i propri agenti volontari, in collaborazione con gli organi di polizia per evitare trasgressioni alla vigente normativa e per individuare i responsabili dell'atto criminoso compiuto a Pellaro contro la sede della LIPU.

Gli sforzi congiunti di polizia, guardie forestali, guardie venatorie, hanno portato all'elevazione di numerose denunce ed al sequestro di 20 fucili con relative munizioni.

In tal modo, si è riusciti a limitare notevolmente il fenomeno del bracconaggio, sicché il numero dei capi abbattuti, secondo le notizie assunte dal comando di polizia venatoria, non supera le cento unità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MANCA NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il preside professor Eugenio Pieri ha ricevuto per l'attività svolta nell'anno scolastico 1982-1983 presso l'Istituto tecnico commerciale di Castelmaggiore (Bologna) la qualifica di «valente» dal provveditore agli studi di Bologna, senza alcuna altra motivazione che una generica accusa di «passionalità»;

tale valutazione ha determinato, di fatto, la destituzione del professor Pieri dal suo incarico di presidenza, in quanto l'ordinanza ministeriale del 13 maggio 1984 ha ribadito l'impossibilità di conferimento di incarichi di presidenza a chi abbia ri-

portato qualifiche inferiori a «ottimo» nell'ultimo triennio;

il preside Pieri è stato in anni precedenti ed è tuttora promotore di iniziative di sperimentazione didattica note ed apprezzate in tutta la provincia di Bologna e valide a promuovere l'apertura della scuola alla partecipazione dei giovani e al contatto coi problemi del territorio;

la valutazione del provveditore agli studi di Bologna non solo toglie al professor Pieri la possibilità di continuare questa sua positiva attività promozionale in qualità di preside, ma rivela una intenzione punitiva verso chiunque, del personale direttivo, intenda assumersi responsabilità sul piano dell'innovazione pedagogico-didattica in una direzione non conforme alla concezione della scuola e della cultura delle autorità ministeriali e delle burocrazie ad esse sottoposte —

se non ritenga di dover avviare dei passi ufficiali affinché il professor Pieri venga immediatamente riabilitato a svolgere il suo lavoro di preside. (4-04928)

RISPOSTA. — *Questo Ministero nel luglio 1984 ha esaminato il ricorso gerarchico proposto dal professor Eugenio Pieri avverso il giudizio sintetico di «valente», attribuitogli dal provveditore agli studi di Bologna per l'incarico di presidenza svolto nell'anno scolastico 1982-83.*

Le considerazioni di fatto e di diritto, che hanno determinato il mancato accoglimento del ricorso, sono state dettagliatamente indicate nel decreto ministeriale del 9 luglio 1984, che risulta essere stato notificato all'interessato, nelle prescritte forme, in data 23 luglio 1984.

In relazione al caso si ritiene, comunque, di dover osservare che l'attribuzione della qualifica — e nella fattispecie di quella di «valente», che costituisce pur sempre un giudizio positivo, anche se non al massimo grado — non può certo ledere la libertà di insegnamento, in particolare ove tale qualifica sia conseguente alla valutazione del servizio prestato nell'esercizio di una funzione direttiva.

Né è da ritenere che le disposizioni previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, a proposito della soppressione delle note di qualifica, possano trovare applicazione nei confronti dei presidi, sia di ruolo che incaricati. È noto, infatti, che tali disposizioni, contenute negli articolo 17 e 55 della legge anzidetta, si riferiscono rispettivamente ed esclusivamente al personale dei ministeri ed al personale non docente della scuola.

Si ricorda, peraltro, che il decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974 n. 417 — sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola — nel dichiarare, all'articolo 66, l'abolizione delle note di qualifica del personale docente, nulla ha innovato per quanto riguarda la valutazione del servizio del restante personale contemplato dallo stesso decreto; di conseguenza a tale restante personale, nel quale è da ricomprendere ovviamente quello direttivo, continuano ad applicarsi, ai fini di cui trattasi, le preesistenti disposizioni.

Occorre, infine, considerare che la figura del docente, incaricato della presidenza, trova la sua fonte normativa nella legge 14 agosto 1971, n. 821, il cui articolo 3 stabilisce, tra l'altro, che gli incarichi in questione non possono essere conferiti ad aspiranti che abbiano riportato qualifica inferiore a ottimo nell'ultimo triennio; si intende che tale triennio, così come precisato nella relativa ordinanza ministeriale, deve riferirsi al servizio svolto nell'esercizio, sia pure a titolo precario, della funzione direttiva.

Alle suddette disposizioni risulta essersi, pertanto, correttamente attenuto il provveditore agli studi di Bologna.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MARIANETTI, PIERMARTINI, FERRARI MARTE E ZAVETTIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi atteggiamenti del console generale d'Italia a Berlino ovest, che ha di fatto discriminato il

partito socialista italiano durante le ultime elezioni europee;

se sia a conoscenza che gli atti di discriminazione sono avvenuti con la disposizione di rimozione di manifesti elettorali del PSI (e solo del PSI) e materiale edito dall'Istituto «Fernando Santi»;

se sia a conoscenza che il console generale a Berlino dottor Riccardo Leonini ha presieduto l'apposita riunione per la composizione dei seggi elettorali, permesso che il rappresentante del PSI fosse violentemente insultato dal rappresentante di un altro partito e che, non intervenendo in alcun modo, ha avallato gli insulti, costringendo di fatto, il rappresentante del PSI ad abbandonare la seduta ed a rinunciare alla presenza di scrutatori socialisti nei seggi;

se sia a conoscenza che — con atteggiamento a dir poco sorprendente — il console dotto Riccardo Leonini si è rifiutato di sottoscrivere la richiesta di esonero dal lavoro del rappresentante di lista nei seggi elettorali così da impedire di fatto di svolgere la funzione che la legge consente ai rappresentanti di lista nei seggi elettorali di competenza.

Gli interroganti chiedono al Ministro se intenda disporre un'inchiesta amministrativa, ministeriale e non delegata all'ambasciata d'Italia a Bonn, che possa appurare se il comportamento del dottor Leonini sia stato consono nella forma e soprattutto nella sostanza a quell'atteggiamento di prudente responsabilità e di serenità che un funzionario dello Stato, investito da così rilevanti incarichi, deve dimostrare soprattutto in momenti tanto delicati come quelli elettorali.

Gli interroganti — data la gravità della questione — chiedono al Ministro di poter disporre di una risposta nel più breve tempo possibile. (4-05311)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati è risultato che il console generale Leonini dispose la rimozione, dai pannelli installati in vista delle elezioni per il Parlamento europeo all'interno della sede consolare a Berlino ovest, di quel materiale di propaganda del partito socialista italiano che era stato affisso, in duplice esemplare, su spazi al di fuori di quelli riservati al PSI stesso. La mancata rimozione — che sarebbe stata in contrasto con le precise disposizioni impartite a tutti gli uffici consolari e dirette ad assicurare una perfetta eguaglianza fra i partiti ammessi alla competizione elettorale — avrebbe dato luogo ad un indebito atteggiamento di favore a vantaggio del partito in questione, che non avrebbe mancato, tra l'altro, di suscitare le legittime proteste degli altri partiti.*

Risulta altresì che nella riunione, menzionata dagli interroganti e svoltasi il 7 giugno 1984 nella sede del consolato generale, venne inizialmente affrontato il problema della legittimità della presenza alla riunione stessa della rappresentante della democrazia cristiana nel comitato consolare che, pur non essendo stata designata dalla DC secondo le precise procedure fissate dalla legge elettorale, aveva chiesto di essere ammessa alla riunione in qualità di rappresentante ufficiale del predetto partito.

Il console generale Leonini rilevava l'impossibilità, ai sensi della legislazione vigente, di accogliere tale richiesta. Il rappresentante del PSI proponeva allora che la persona sopramenzionata assistesse comunque alla riunione in qualità di uditore, precisando che in caso di mancato accoglimento della sua proposta egli non avrebbe partecipato alla riunione a causa dell'assenza del partito di maggioranza relativa. Prima ancora che il console generale potesse rispondere e a seguito di una osservazione del rappresentante di un altro partito il quale, tra l'altro, rilevava l'improponibilità di siffatta richiesta, il rappresentante del PSI, nonostante le esortazioni del console generale, abbandonava precipitosamente la sala.

Quanto precede risulta da un verbale della riunione sottoscritto, oltre che dal console generale, anche dai rappresentanti degli altri partiti (MSI, PCI e PRI) partecipanti alla riunione in questione.

Nei giorni precedenti la sopracitata riunione il console generale aveva interpellato,

secondo quanto richiesto dalla legge elettorale, il rappresentante del PSI, come d'altronde gli altri rappresentanti ufficialmente designati dei partiti, in merito alla nomina degli scrutatori e dei segretari dei seggi elettorali istituiti nella circoscrizione consolare di Berlino ovest, raccogliendo i nominativi di tre elettori segnalati quali persone idonee per lo svolgimento dei compiti di scrutatore. Ai predetti elettori il console generale fece pervenire formale designazione in tal senso, designazione che, con lettera inviata successivamente alla riunione di cui è sopra menzione, gli interessati dichiararono di non poter accettare per essere stati designati dal PSI quali rappresentanti di lista. Di tale corrispondenza rimane precisa traccia agli atti del consolato generale.

Risulta infine che un rappresentante di lista del PSI all'interno di un seggio elettorale abbia chiesto al presidente del seggio stesso, e non già al console generale Leonini, una certificazione diretta ad ottenere l'esonero dal lavoro per impegni elettorali. Il presidente del seggio, nella sua piena autonomia, non avrebbe accolto tale richiesta ritenendo che il rilascio di siffatta certificazione non fosse previsto per i rappresentanti di lista, che possono allontanarsi dal seggio a loro piacimento e senza ovviamente risponderne al presidente.

Sulla base degli accertamenti effettuati al Ministero degli affari esteri pertanto ritiene, per quanto di propria competenza, che il console generale Leonini si sia strettamente attenuto al principio di una rigorosa imparzialità nei confronti di tutti i partiti ammessi a partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del giugno 1984 e che di conseguenza non sussista la necessità di disporre inchieste amministrative.

Il Ministro degli affari esteri: ANDREOTTI.

MARZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione all'interno degli arsenali militari per quanto riguarda la categoria degli operai adibiti a mansioni impiegatizie.

Pur conoscendo la perenne carenza di personale impiegatizio — fenomeno che porta gli stabilimenti ad una totale paralisi amministrativa — si teme che le attuali giuste direttive degli enti della difesa interessati non risultino sufficienti a garantire il pasaggio da una categoria all'altra in modo trasparente ed oggettivo.

Va altresì detto che si apprezza la solerzia e l'impegno del Ministro della difesa che ha costituito un apposito gruppo di lavoro con l'incarico di approfondire l'esame del problema e per arrivare ad un provvedimento legislativo.

Nel contempo pur apprezzando l'iniziativa della Direzione generale Difeoperai, volta a realizzare un elenco nominato degli operai «coadiutori» con l'indicazione di tutti i dati personali utili, si chiede se intenda onde evitare soluzioni discrezionali o di tipo paternalistico, promuovere l'organizzazione di idonei concorsi interni capaci di garantire in modo trasparente e meritocratico l'effettivo passaggio di categoria.

(4-03029)

RISPOSTA. — *Il problema come ha giustamente ricordato l'interrogante, del riesame della posizione giuridica degli operai della Difesa adibiti a mansioni impiegatizie sta formando oggetto della più attenta considerazione.*

Nel confermare ogni impegno al riguardo, si fa presente che la conclusione dei lavori del gruppi di lavoro ricordato dall'interrogante è condizionata dall'esigenza del preventivo inquadramento nei profili professionali, non ancora definiti dall'apposita commissione operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione agli arresti operati dalla polizia jugoslava a carico di intellettuali che partecipavano ad

una riunione della Free University e ad uno sciopero della fame attuato nel carcere di Serajevo da alcuni degli arrestati (Milan Nicolic, Vladimir Mijanovich, Pasle Imsirodisch)

— se siano note le imputazioni dei detenuti;

— quali siano le loro condizioni di salute;

— se il nostro Governo non intenda fare presente al Governo di Belgrado lo sconcerto di vasti ambienti italiani per questa azione repressiva. (4-04599)

RISPOSTA. — *Delle ventotto persone fermate il 20 aprile 1984, mentre partecipavano ad una riunione a Belgrado, sei sono state arrestate. Trattasi di V. Mijanovic, M. Milic, D. Olujic, G. Jovanovic, P. Imsirovic e M. Nikolic.*

Contro costoro è stata formulata l'accusa di associazione illegale per svolgimento di attività ostili alla costituzione ed al sistema socio-politico jugoslavo.

La posizione delle autorità jugoslave sul caso è stata illustrata, come sarà certamente noto agli interroganti, il 20 giugno 1984, ad una delegazione della Commissione esteri della Camera dei deputati italiana in visita a Belgrado, da parte del membro della presidenza della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia Stane Dolanc, che era segretario federale all'interno al momento del fermo dei sei imputati.

I sei imputati sono stati posti in libertà provvisoria il 3 luglio 1984.

Il Governo italiano, interprete della emozione che il caso ha suscitato in vasti ambienti italiani, ha seguito e segue gli sviluppi della vicenda attraverso l'ambasciata in Belgrado.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione del professor Rosselli Don Pietro, già incaricato di religione presso l'Istituto magistrale statale «Capponi» di Firenze, cessato dal servizio il 3 novembre 1983, completa in tutti i suoi documenti, non sia stata ancora evasa. (4-04681)

RISPOSTA. — *Il professor Don Pietro Rosselli, nato a Scandicci (Firenze) il 19 Luglio 1920, già incaricato dell'insegnamento della religione presso l'istituto magistrale statale Gino Capponi di Firenze, cessato dal servizio dal 3 novembre 1983, non ha diritto al trattamento di quiescenza poiché, a tale data non raggiungeva i venti anni di servizio effettivo richiesti dal secondo comma, articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Per il servizio dal predetto prestato, in anni 18 e giorni 22, è in corso di istruzione presso il provveditorato agli studi di Firenze la pratica per la liquidazione dell'indennità una volta tanto e contestuale costituzione della posizione assicurativa ai sensi degli articoli 42 e 124 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 già citato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MICHELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per ovviare agli inconvenienti venutisi a determinare nel funzionamento del tribunale di Terni, per la grave carenza dell'organico dei magistrati la quale comporta per gli utenti della giustizia notevoli disagi che, in tale situazione, non è purtroppo possibile evitare, nonostante il riconosciuto spirito di abnegazione dei magistrati e il senso di collaborazione della classe forense, che, peraltro, ha più volte e insistentemente manifestato le sue comprensibili preoccupazioni. Tale carenza peraltro si presenta alquanto ingiustificata se si considera che l'organico attuale (un presidente, un presidente di sezione e sei giudici) è addirittura inferiore a quello del 1982, quando il tribunale poteva contare su 10 magi-

strati (un presidente, due presidenti di sezione e sette giudici) ed aveva un carico di lavoro notevolmente inferiore all'attuale e precisamente:

1.038 nuovi procedimenti civili nell'anno 1972, rispetto a 1.368 iniziati nel 1983;

337 nuovi processi penali dibattimentali nell'anno 1972 rispetto ai 340 sopravvenuti nel 1983;

21 nuovi processi in fase di istruzione formale nell'anno 1972 rispetto ai 131 sopravvenuti nel 1983.

Si teme, inoltre, che in mancanza di un tempestivo intervento riparatore la situazione sia destinata ad aggravarsi ancor più, tenendo conto del vertiginoso aumento delle sopravvenienze verificatesi negli ultimi anni e che probabilmente continuerà a manifestarsi anche per il futuro.

D'altronde, non è neppure pensabile di poter far fronte ai vari inconvenienti, determinati dalla carenza dell'organico, continuando a contare su un ulteriore incremento della produttività dei giudici, già sottoposti ad un impegno sempre più stressante, come dimostrato dall'aumento del numero delle sentenze annualmente emesse da ciascun magistrato che nel periodo in esame è stato del 50 per cento circa. Nonostante l'aumento del numero delle sentenza emesse dopo il 1972, anche per i frequenti trasferimenti di magistrati sostituiti soltanto dopo numerosi mesi, le pendenze dei procedimenti civili sono passate da 2.121 relativamente all'anno 1972 a 3.644 relativamente all'anno 1983 con un aumento di oltre il 50 per cento.

Tenendo conto che occorre evidentemente dare la precedenza al settore penale ed a quello delle cause di lavoro e previdenziali, la cui pendenza il tribunale di Terni si è preoccupato particolarmente di non aggravare, risulta comunque necessario ed urgente un incremento dell'organico dei giudici di almeno due unità (un presidente di sezione ed un giudice) come è stato posto in evidenza nei più recenti discorsi inaugurali dei procuratori generali presso la Corte di appello di Perugia, per evitare un deleterio aggravarsi della situazione nel settore civile ordinario, nel quale, molto spesso, si dibattono vertenze di vitale importanza, anche dal punto di vista economico, la cui soluzione non può più procrastinarsi senza suscitare legittime reazioni nell'opinione pubblica, già preoccupata da una crisi economica in atto chiaramente avvertita in sede locale. (4-05184)

RISPOSTA. — *Dal prospetto allegato, concernente i dati relativi agli organici, agli indici di lavoro e ai posti vacanti negli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Terni, non emerge una inadeguatezza nel numero dei magistrati in servizio, in quanto, al contrario, la relativa dotazione organica appare sufficientemente adeguata, nel quadro generale della situazione giudiziaria del paese, al carico di lavoro.*

In realtà l'insoddisfacente funzionalità dei predetti uffici è dovuta essenzialmente al continuo avvicendarsi dei giudizi e alla non tempestiva copertura, in taluni casi, dei posti rimasti vacanti, con conseguente lievitazione delle pendenze.

Questa situazione, per altro, è destinata ad evolversi rapidamente in senso positivo, atteso che tutti i posti in organico degli uffici di quel circondario sono stati recentemente coperti.

L'unico posto ancora vacante, che riguarda la pretura di Terni, è stato messo a concorso mediante pubblicazione nel Bollettino ufficiale *n. 9 del 1984.*

Ai rappresentati degli avvocati ternari si è già avuta occasione di sottolineare l'attenzione con cui il Ministero segue i problemi della giustizia di Terni e le iniziative promosse per accrescere la funzionalità degli uffici giudiziari del circondario.

Situazione della magistratura nel circondario di:

TERNI (6,86)
presidente presente
presidente sezione
pianta 1 presente
giudici
pianta 6 vacanze 0 presenti 6

PROCURA REPUBBLICA TERNI
procuratore presente
sostituti
pianta 2 vacanze 0 presenti 2
PRETURA TERNI (5,39)
consigliere appello presente
pretori
pianta 4 vacanze 1 presenti 2
PRETURA AMELIA (Terni) (0,71)
pretori
pianta 1 vacanze 0 presenti 1
PRETURA (Terni) (0,70)
pretori
pianta 1 vacanze 0 presenti 1

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

MORA E BORRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio trasmissione dati (STD) del Provveditorato agli studi di Parma è ormai, rispetto al carico di lavoro, sensibilmente carente di video terminali e di stampanti;

tale carenza si ripercuote negativamente sull'efficienza in generale dell'ufficio scolastico provinciale;

le conseguenze vanno in particolare a pregiudizio del personale amministrativo che protesta giustamente per i danni economici che è costretto a subire a causa dei rilevanti ritardi nel disbrigo delle pratiche di pensionamento e di carriera;

le richieste di terminali video e stampanti, che il provveditorato ha ripetutamente inoltrato da ben due anni a questa parte, sono rimaste inevase —

quali ragioni hanno sin qui impedito di potenziare l'STD del provveditorato di Parma;

che cosa intenda fare per sbloccare rapidamente una situazione che, trattandosi della semplice fornitura di una modestissima attrezzatura da ufficio, quale qualche macchina da scrivere per centro meccanografico, è di semplicissima soluzione.

(4-04696)

RISPOSTA. — *Già da tempo questo Ministero ha preso in considerazione la richiesta del provveditore agli studi dalla quale si rileva che per il fabbisogno dell'ufficio scolastico provinciale di Parma, è necessario l'incremento di un terminale video e la sostituzione di due terminali stampanti.*

Si ritiene di dover precisare anche che la richiesta non è stata ancora soddisfatta in quanto la SIP non ha tempestivamente provveduto ad effettuare lo sdoppiamento delle dorsali primarie necessarie per il collegamento.

Si assicura tuttavia, che appena saranno ultimati detti lavori si provvederà a fornire l'ufficio in questione delle apparecchiature richieste.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, con provvedimento 25 giugno 1984, ha tolto l'autonomia alla scuola media di Sampeyre (Cuneo) trasformandola in sezione staccata di Venasca;

l'autonomia alla scuola media di Venasca può essere concessa senza privare la scuola media di Sampeyre di una autonomia in atto sin dal 1963 —

se non ritenga di rivedere la decisione assunta ripristinando la ultraventennale autonomia della scuola media di Sampeyre, così come richiesto dalla amministrazione comunale e dalla popolazione della zona.

(4-05138)

RISPOSTA. — *Stante l'attuale consistenza numerica della popolazione scolastica della scuola media di Sampeyre (95 allievi) e della sezione staccata di Venasca (149 allievi) non si rende possibile realizzare due autonome istituzioni, in quanto ciò comporterebbe un ingiustificato notevole aggravio di spesa.*

Quanto poi allo spostamento della sede principale da Sampeyre a Venasca si fa presente che la proposta — giustificata da motivazioni logistiche e di andamento della popolazione scolastica — è stata avanzata al provveditore agli studi di Cuneo dall'amministrazione comunale di Venasca su indicazione del preside di Sampeyre, e la stessa è stata approvata all'unanimità dal consiglio scolastico provinciale nella seduta del 29 gennaio 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO, MANNA E ABBATANGELO. — *Al Minstri del tesoro.* — Per conoscere:

quali accertamenti abbia avviato, o intenda avviare, direttamente o attraverso la Banca d'Italia, e quali sanzioni abbia ritenuto o ritenga di comminare agli istituti di credito resisi responsabili di una sostanziale truffa ai fanni dei risparmiatori, essendo emerso che hanno richiesto, per un preteso servizio di gestione o di custodia dei BOT, somme assolutamente non dovute, per mancanza di una qualsiasi prestazione. È emerso, infatti, che, a differenza di altri tioli, la gestione dei BOT in non altro consista se non nell'avviso, allo spirare del termine, della scadenza dei titoli, mentre la custodia è del tutto fittizia, poiché non esistono veri e propri titoli ma semplici scritture contabili, mentre vengono pretesi corrispettivi assolutamente sproporzionati all'inconsistente entità di tali pretesi servizi;

se il Minisero, o la Banca d'Italia, abbia ritenuto di intervenire o ritenga di intervenire in altra scandalosa vicenda che dimostra l'atteggiamento vessatorio e parassitario degli istituti di credito, nel silenzio o nella tolleranza complice della Banca d'Italia, in ordine all'accreditamento della valuta relativa al versamento di assegni, essendo la medesima accreditata oltre che fuori dei tempi normalmente necessari per la effettiva disponibilità delle somme, persino oltre i termini di accreditamento, oggetto di convenzione interbancaria, e, comunque, più ridotti di quelli riconosciuti ai correntisti;

quali iniziative — in questo e in numerosissimi altri servizi bancari, dove il cartello interbancario penalizza fortemente i risparmiatori, anche in dispregio delle norme costituzionali che, viceversa, dovrebbero tutelarli — siano state assunte o si intendano assumere per riportare nei limiti della costituzionalità e, comunque, del lecito, il potentissimo *trust* che il Governo, compiacentemente, non ha sin qui contrastato: *trust* che opera in danno permanente e consistente del risparmio bancario, come è dimostrato dal miserevole tasso d'interesse riconosciuto, per esempio, ai piccoli risparmiatori sui libretti di risparmio.

(4-03742)

RISPOSTA. — *Non esiste una regolamentazione amministrativa delle condizioni praticate dalle istituzioni creditizie per le operazioni sui titoli di Stato e per accreditamento in conto corrente e che i rapporti banca-cliente si svolgono su un piano esclusivamente privatistico: la determinazione delle condizioni e dei prezzi dei prodotti bancari discende in buona misura dalla situazione di mercato e dalle caratteristiche delle singole imprese.*

Questa Amministrazione, per altro, è consapevole che, nei rapporti tra sistema bancario e clientela, la potenziale capacità contrattuale di quest'ultima incontra spesso notevoli difficoltà, rispetto all'alto livello professionale degli operatori bancari.

Si ritiene tuttavia che, per risolvere le delicate questioni sollecitate, non sia opportuno fare ricorso ad una rigida disciplina legislativa che appesantirebbe ulteriormente una attività già abbastanza regolamentata, ma è necessario che il sistema sappia trovare trasparenza e correttezza sufficienti a ridurre le tensioni in limiti accettabili. A tal fine, si è dell'avviso che sia preferibile avviare una penetrante politica di sensibilizzazione ed una severa azione di controllo, affinché la clientela del sistema bancario sappia a quali condizioni e, soprattutto, a qua-

li costi i relativi servizi possano essere richiesti ed ottenuti.

Muovendosi su tali direttrici, questa Amministrazione, nell'assicurare che la vigilanza della Banca d'Italia è severa e puntuale, non ha mancato di richiamare la particolare attenzione dell'associazione bancaria italiana sull'intera problematica in questione, sottolineando in particolare la necessità che le aziende di credito assicurino il massimo della trasparenza nel determinare il costo dei singoli servizi, così da evitare l'insorgere di qualsiasi contenzioso, accrescendo, nell'interesse generale, il grado di piena ed incondizionata affidabilità del sistema bancario.

Risulta, d'altra parte, che l'associazione bancaria italiana, nel condividere l'opportunità di realizzare una maggiore trasparenza nel costo dei vari servizi bancari, ha avviato una complessa indagine di mercato e di analisi dei costi, i cui risultati saranno attentamente valutati per sviluppare ogni iniziativa utile a favorire un miglior rapporto banca-cliente.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 marzo 1984 Ravenna è stata cancellata dai porti abilitati all'importazione dei frutti del pompelmo;

nel corso dei primi mesi del 1984 sono già transitate per la dogana di Ravenna più di 1.000 tonnellate di questi frutti —

se possono essere rimosse le cause che hanno determinato tale decisione in maniera che si realizzi la riabilitazione dell'importazione di detti frutti tramite il porto di Ravenna. (4-03752)

RISPOSTA. — *L'importazione di pompelmi in Italia, già consentita a titolo sperimentale per pochissime provenienze, è stata consentita, per la prima volta, in deroga al divieto generale d'importazione degli agrumi per motivi di carattere fitosanitario a causa di organismi novici vegetali e animali esistenti in molti paesi esteri produttori, dall'articolo 3 del decreto ministeriale 30 aprile 1975, pubblicato nella* Gazzetta ufficiale *del 25 luglio 1984 n. 203.*

La deroga trova giustificazione nel fatto che, almeno fino a pochi anni fa, la produzione nazionale di pomplemi era piuttosto limitata e, quindi, anche ridotti erano i pericoli di ordine fitosanitario. Negli ultimi anni, però la coltivazione dei pompelmi in Italia è stata notevolmente incrementata, per cui il Ministero ha dovuto incominciare a preoccuparsi dei rischi di ordine fitosanitario.

Pertanto, come prima misura, con il decreto dell'8 marzo 1984, è stata disposta la limitazione dei punti di entrata abilitati alla importazione di tali frutti, al fine di specializzare in pochi punti di entrata i delegati speciali per le malattie delle piante, incaricati delle visite fitosanitarie, e di potere in tal modo garantire l'effettuazione di più accurati e rigorosi controlli.

È per questi motivi che sono stati ridotti i punti di entrata, sia stradali, sia ferroviari, sia portuali, e ciò ha comportato l'esclusione tra gli altri, anche del porto di Ravenna.

Su tali limitazioni si è espresso favorevolmente anche il consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali valutazioni e risposte si intendono dare agli insegnanti della sezione staccata di Marebello di Rimini, dell'Istituto professionale alberghiero di Stato di Riccione, che chiedono già da molti anni l'autonomia della propria sede.

Si sottolinea che:

la sede di Marebello è indipendente dalla sede centrale di Riccione per quanto riguarda il suo specifico rapporto organico col proprio territorio (la scuola fa parte di

un diverso distretto scolastico) e con il mercato turistico della zona;

vi sono difficoltà nello svolgimento didattico soprattutto per alcune materie (come le lingue, geografia, eccetera) per cui gli insegnamenti nel corso della mattinata sono costretti a fare i pendolari fra le due scuole;

l'Istituto con sede a Marebello ha più di 500 allievi e oltre 60 insegnanti ed è più grande della sede principale di Riccione e la regione Emilia-Romagna da qualche anno ha sempre dato parere favorevole;

difficilmente il prossimo anno si troverà un professore del corpo insegnante disposto a svolgere le funzioni di direttore visto che la carica comporta solo sacrifici e perdite di tempo;

esiste anche una sede staccata a Cattolica e quindi le tre scuole distano 20 chilometri coperte da un unico segretario e da un unico preside;

nella sede di Rimini manca la segreteria indispensabile per i problemi burocratici che una scuola di queste dimensioni comporta e che crea numerosi disagi agli studenti, in massima parte riminesi;

l'autonomia non dovrebbe portare a sensibili aggravi economici visto che il personale necessario è già presente nella sede di Riccione. (4-05294)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha già concesso l'autonomia alla sezione staccata di Marebello di Rimini (Forlì) dell'istituto professionale alberghiero di Stato di Riccione a decorrere dal 10 settembre 1984.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dover valutare con particolare attenzione le condizioni nelle quali si è venuta a trovare la popolazione di Teulada da qualche tempo a questa parte e di adottare conseguenti provvedimenti.

Infatti alla popolazione di Teulada, alla coltivazione e allo sfruttamento turistico non sono più destinati circa 7.000 ettari di terreno a seguito della realizzazione del CAUC, necessario per l'addestramento dei militari, cosa che la popolazione teuladina ha riconosciuto ed ha pertanto accettato di buon grado la destinazione dei terreni ad usi militari ed ha nello stesso tempo confidato in compensative presenze ed attività nel proprio paese. Senonché dopo un certo periodo nel quale talune industrie alimentari, attività commerciali ed artigianali hanno avuto rilancio e sviluppo, per la presenza di militari, ora languiscono;

a) perché le assunzioni di personale civile nel CAUC non privilegiano i teuladini;

b) le forniture vengono indirizzate tutte verso ditte di favore non operanti a Teulada o nelle vicinanze;

c) i militari in libera uscita vengono trasportati in altri comuni; non esiste alcun mezzo per Teulada.

Per conoscere quale decisione ritenga di poter assumere in relazione alla richiesta del *Club Méditerranée* di poter ottenere parte dell'area del CAUC per costruire un villaggio turistico, iniziativa che per l'attuale indicato malcontento della popolazione teuladina viene considerata in modo favorevole. (4-04054)

RISPOSTA. — *A decorrere dal 1981, in applicazione della legge n. 479 del 1978 sull'occupazione giovanile, su 69 dipendenti assunti presso il centro addestramento unità corazzate (CAUC) 36 erano residenti nel comune di Teulada (Cagliari). Ciò sta a indicare l'intendimento della Amministrazione di tenere il massimo conto della particolare situazione locale. Vi sono, per altro, limiti imposti dalla legge che non prevedono nelle assunzioni di dipendenti statali titoli di preferenza o di precedenza per gli abitanti del posto.*

Sempre nell'intendimento suaccennato, nel corso del primo quadrimestre del 1984 sono stati stipulati contratti con 19 ditte per un importo complessivo di circa 174 milioni, di cui circa 96 milioni con le ditte di Teulada.

Per il personale del CAUC esiste un servizio di trasporto per Teulada, organizzato in forma adeguata alle richieste, le quali, appunto in relazione alle domande di militari che desiderano recarsi nella località, hanno indotto a ritenere sufficienti due corse alla settimana.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione, s'informa che la richiesta per un insediamento turistico nell'area di Capo Teulada avanzata, prima, dalla società finanziaria Holdima con sede in Parigi e, poi, dall'amministrazione comunale di Teulada, non ha trovato un'assoluta preclusione da parte dell'amministrazione militare tanto è vero che vi sono state, tra le parti, trattative volte alla ricerca di una soluzione che conciliasse l'interesse primario della Difesa a mantenere la completa agibilità del poligono di tiro di armi portatili di Porto Tramazzu, con quello dei promotori dell'iniziativa.

Tali trattative non hanno, purtroppo, avuto esito positivo. Si assicura, tuttavia, che nuove proposte — sempre che comportino la completa agibilità del poligono di cui sopra — saranno vagliate nell'intento di pervenire, nel doveroso bilanciamento di interessi contrastanti, ad una soluzione di reciproca soddisfazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PETROCELLI, FERRI, PISANI E CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è stata concessa l'autorizzazione alla lodevole iniziativa della *pro loco* di Isernia che ha chiesto di realizzare nelle scuole elementari della città la semina e l'esposizione gratuita di fiori stagionali.

Per sapere se non intende di dover precisare meglio la portata della circolare ministeriale n. 116 prot. n. 7766/130 FL del 29 aprile 1983, che è stata richiamata dal Provveditore agli studi a sostegno della necessità di richiedere l'apposita autorizzazione ministeriale.

Nel caso in cui, a parere del Ministro, tale procedura dovesse trovare conferma nella circolare richiamata, gli interroganti esprimono un giudizio negativo in quanto la politica dei rinvii di competenza tende obiettivamente a scoraggiare ogni tentativo di collegare la scuola alla società civile con grave pregiudizio del ruolo dei consigli dei circolo i quali, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 416, decidono anche sulle attività parascolastiche nel cui ambito l'iniziativa proposta a nostro avviso dovrebbe ricadere. (4-02548)

RISPOSTA. — *La questione prospettata — a proposito della richiesta a suo tempo avanzata dalla* proloco *di Isernia per la distribuzione gratuita di semi di fiori nelle scuole elementari di quella città — è da ritenere allo stato attuale positivamente superata.*

Infatti, il provveditore agli studi di Isernia su invito di questo Ministero — che non ha mancato di apprezzare le finalità educative dell'iniziativa — ha impartito istruzioni fin dal 29 febbraio 1984 ai direttori didattici dei circoli interessati affinché fosse dato corso all'iniziativa medesima, previe opportune intese con i competenti organi collegiali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che si susseguono con regolarità su tutto il territorio nazionale rapine sui mezzi viaggianti dell'azienda postelegrafonica che trasportano valori;

che nel solo territorio del distretto di Roma, negli ultimi mesi si sono avute le seguenti rapine:

treno 5820 - turno 53 - Roma-Viterbo (Bracciano): 25 giugno 1983 - 4 agosto 1983 - 16 agosto 1983;

treno 5478 - turno 32 - Roma-Terni: 26 novembre 1983;

furgone postale - turno 41/241 -Roma-Velletri: 23 luglio 1983 - 13 gennaio 1984;

furgone 12 sostitutivo - Roma-San Gregorio di Sassola: 7 giugno 1982 - 17 marzo 1983 - 6 giugno 1983 - 8 agosto 1983;

furgone 13 sostitutivo - Roma-Valle Pietra: 7 novembre 1983;

furgone 14 - turno 2/202 - Roma-Pisoniano: 6 agosto 1982 - 7 luglio 1983 - 7 gennaio 1984;

che tale situazioni espone il personale addetto a rischi gravissimi per la propria incolumità personale e a consistenti danni per l'azienda e per gli utenti che di essa si servono —;

quale sia la dimensione esatta, su scala nazionale, delle rapine subite negli ultimi anni dai mezzi postali (treni-furgoni) che trasportano valori e l'ammontare del valore complessivo rapinato;

quali provvedimenti sono stanti assunti o si intendano assumere per garantire la sicurezza dei valori trasportati e, in modo particolare, quella degli addetti al servizio viaggiante la cui esposizione al rischio non può non comportare particolari riconoscimenti e interventi tesi a meglio garantire lo svolgimento del loro ruolo. (4-02879)

RISPOSTA. — *Il problema della sicurezza del personale, degli uffici e dei servizi postelegrafonici è stato posto all'attenzione dell'Amministrazione, in tutta la sua preoccupante ampiezza fino dagli inizi del 1972 e ciò in coincidenza con la grave turbativa addotta in linea generale nelle condizioni dell'ordine pubblico dall'allarmante aumento della delinquenza.*

Tale situazione è andata progressivamente appesantendosi negli anni successivi al 1972, nel corso dei quali si è registrato un ulteriore notevole incremento dell'attività criminosa in danno dell'Amministrazione postale, che è stata, infatti, sottoposta, su tutto il territorio nazionale, ad atti di rapina sia negli uffici aperti al pubblico, sia in quelli dove i valori transitano o sono, comunque, giacenti, nel settore dei valori a mezzo treni o furgoni.

I provvedimenti che questa Amministrazione ha adottato per arginare la gravissima situazione suddetta, dimostrano come la stessa abbia saputo realisticamente recepire le ormai inderogabili necessità di una programmazione globale in materia di sicurezza delle strutture fisse o mobili attraverso le quali si svolgono i servizi postelegrafonici.

Infatti si è operato su due piani paralleli: il primo riguardante l'adozione di provvedimenti di attuazione immediata ed a breve termine, come l'elaborazione di piani locali di sicurezza, d'intesa con gli organi della polizia di Stato e la predisposizione ed attuazione di provvedimenti a carattere normativo.

La seconda concernente l'elaborazione di un piano nazionale per la sicurezza dei propri servizi, inteso a potenziare le strutture fisse e mobili, rispettivamente degli uffici postali e dei mezzi di trasporto dei valori.

La realizzazione di tale piano è iniziata nell'anno 1976 ed è tuttora in corso; risultano finora ultimati 5.649 uffici ad alto livello di sicurezza ed altri 240 sono in corso di esecuzione, con una incidenza percentuale di oltre il 40 per cento rispetto a tutti gli uffici del territorio nazionale.

La metà degli uffici di tutto il territorio nazionale dispone di collegamenti di teleallarme con i centri operativi delle questure e con le stazioni dei carabinieri, secondo il piano elaborato dal Ministero dell'interno, da quello della difesa e dalla società concessionaria SIP. È in corso di attuazione la totale commutazione di quasi tutti gli impianti di teleallarme di microfoni selettivi.

Per quanto concerne i mezzi usati per il trasporto effettuato tramite ferrovia, da tempo sono state realizzate e poste in circolazione 95 vetture postali blindate, mentre altre 300, precedentemente costruite, sono

state modificate mediante l'installazione di grate metalliche ai finestrini, di particolari congegni di chiusura alle portiere e di vetri blindati alle porte scorrevoli di carico e scarico.

Per rendere ancora più sicuri tali vagoni sono stati adottati altri accorgimenti: traino da parte dei treni passeggeri e non dei treni merci, inserimento di detti vagoni in testa o in coda ai convogli, con le pedane alzate e i mantici staccati, allo scopo di rendere impossibile l'accesso agli occupanti del treno, scorta anche da parte di agenti della polizia di Stato quando l'entità dei valori da trasportare lo richiede.

La stessa polizia è attualmente presente per tutto il percorso sui due treni, composti esclusivamente di carrozze postali, in esercizio da Milano a Napoli e da Roma a Milano.

Purtroppo queste misure di sicurezza vengono a volte vanificate dalle modalità degli atti criminosi, dato che i malviventi usano prendere in ostaggio il personale ferroviario per costringere gli operatori postali ad aprire le vetture postali.

Per quanto riguarda, poi, i collegamenti fatti a mezzo furgone in ambito urbano e nell'ambito provinciale, si fa presente che il tasporto fondi e valori viene svolto tramite furgoni blindati (in atto, 103) oppure furgoni normali, scortati però da agenti della polizia di Stato con macchina al seguito. È allo studio un progetto per fornire di radiotelefono i mezzi della Amministrazione addetti al trasporto dei valori.

Talvolta, purtroppo, può accadere che la scorta non è disponibile in quanto le forze dell'ordine, sempre più impegnate nei propri compiti d'istituto, non possono essere utilizzate al momento opportuno; di conseguenza l'Amministrazione postale si vede costretta a limitare e frazionare in più giorni l'invio dei fondi e dei valori agli uffici.

Per quanto concerne le spese si precisa che, per l'allestimento delle strutture fisse, comprese in taluni casi le vigilanze private, sono stati stanziati e spesi, a tutto il 31 dicembre 1983, 230 miliardi e 400 milioni e sono stati stanziati per il 1984, altri 43 miliradi e 900 milioni. Per la ralizzazione delle strutture mobili sono stati finora investiti oltre 22 miliardi.

Nel 1977, quando il piano nazionale della sicurezza postale era già in fase di sviluppo e le strutture protette dalle misure di difesa passiva cominciavano a dare i primi risultati positivi, determinando una sia pur leggera flessione degli atti delittuosi rispetto al 1976, questa Amministrazione avvertiva l'esigenza che l'efficacia di dette misure potesse essere ulteriormente potenziata attraverso il qualificato apporto degli organi istituzionalmente competenti nella materia della polizia criminale esteso anche agli ambiti operativi delle altre Amministrazione dello Stato, in cui i servizi debbono in parte svolgersi.

Pertanto vennero presi contatti con i ministeri dell'interno, della difesa e dei trasporti allo scopo di costituire un comitato interministeriale per il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato con il compito di pervenire a comuni indirizzi operativi.

Tale consesso, costituito con decreto interministeriale del 7 marzo 1977, comprende rappresentanti dei tre dicasteri interessati oltre a funzionari di vertice delle aziende dipendenti da questo Ministero. Si può dire che il comitato in questione abbia anticipato, in sede centrale, l'orientamento, recepito poi dal legislatore nella legge 1° aprile 1981, n. 121.

Anche recentemente tale comitato, nelle sue riunioni periodiche, ha svolto proficua opera di studio e di organizzazione per stabilire in ambito locale i necessari contatti tra le autorità della pubblica sicurezza e i responsabili periferici della Pubblica amministrazione interessati ai problemi da trattare.

Da quanto detto sopra si può agevolmente dedurre che questa Amministrazione è impegnata al massimo nel garantire la sicurezza dei propri servizi, anche oltre i propri compiti istituzionali, e che essa continuerà nell'opera intrapresa, anche se quanto realizzato non può certo da solo bloccare l'attività criminosa purtroppo dilagante.

Per quanto concerne infine i dati sulle rapine perpetrate nel triennio 1981-84 a danno dei servizi viaggianti della Ammini-

strazione postale si rende noto che detti atti delittuosi sono stati 305, pari al 10,24 per cento di tutti quelli consumati in danno degli uffici e servizi postali sull'intero territorio nazionale con una perdita per l'erario di lire 5.643.681.000.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIREDDA E CONTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che gli agricoltori della Sardegna incontrano gravissime difficoltà nel collecamento sul mercato del grano duro prodotto nell'annata 1983-1984 a causa della alta percentuale di bianconatura e di attenerimento;

atteso che il processo biologico che porta all'attenerimento e alla bianconatura trae origine dalle avverse condizioni atmosferiche (eccesso di pioggia e di umidità con temperature molto alte nella fase principale della maturazione della spiga);

constatato che la normativa che regola la indennizzabilità delle avversità atmosferiche non prevede il caso della fattispecie in argomento;

verificato che solo alcuni commercianti privati accettano questo grano, ma lo pagano quasi alle medesime quotazioni del grano tenero, con gravissimo danno ai coltivatori —

se sia a conoscenza del fenomeno di straordinaria bianconatura e attenerimento del grano duro prodotto in Sardegna nel 1984 e del fatto che l'AIMA non acquista questo grano, sia del fatto che i privati commercianti pagano a prezzi bassissimi e comunque in maniera non remunerativa delle spese sostenute dai produttori;

se non ritenga opportuno imporre uno straordinario intervento dell'AIMA per il ritiro del mercato del grano bianconato a prezzi non di molto inferiori al prezzo di mercato del grano duro. (4-05043)

RISPOSTA. — *Le norme relative alle procedure e condizioni di presa in consegna dei cereali da parte degli organismi d'intervento, fissate dal regolamento CEE n. 1569/77, e successive modificazione, prevedono, per l'accettazione all'intervento del grano duro, una percentuale massima del 50 per cento di chicchi difettosi per bianconatura, ivi compresa una percentuale massima del 4 per cento di grano tenero.*

Tale difetto comporta decurtazioni di prezzo per ogni punto percentuale, a partire da una tolleranza pari al 20 per cento, per la quale non si applica alcuna penalità.

La disciplina comunitaria suesposta, come è noto, non è suscettibile di deroghe a carattere nazionale a favore di determinate zone di produzione, né è possibile una iniziativa in sede comunitaria intesa a consentire un aumento di tolleranza per la bianconatura, stante un recente provvedimento (regolamento CEE n. 1912/82, che ha modificato il predetto Regolamento 1569/77) che ha proprio abolito la facoltà, in precedenza prevista, di consentire tolleranze maggiori per i difetti dei lotti conferiti all'intervento, a causa delle ovvie difficoltà di reimmissioni sul mercato di produzione dequalificata.

Va, per altro, rilevato che la percentuale di bianconatura del grano duro prodotto nel 1984 in Sardegna non appare tale — almeno a giudicare dai conferimenti effettuati finora all'intervento — da destare eccessive preoccupazioni, risultando inferiore al 40 per cento.

Inoltre, resta sempre valida la possibilità di ricorrere all'ammasso volontario, per il quale è previsto un anticipo pari al 90 per cento del prezzo di intervento.

In ogni caso, ad evitare il rischio che, nelle campagne future, possano verificarsi le circostanze sfavorevoli segnalate appare opportuno che i produttori si orientino verso l'impiego di sementi che, per caratteristiche genetiche, meglio riescano a compensare gli effetti negativi di condizioni metereologiche avverse.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali motivi l'Ufficio movimento di Milano delle ferrovie dello Stato non ha provveduto a dare attuazione all'accordo tra azienda e rappresentanza sindacale che prevedeva l'assegnazione della casa cantoniera Milano P.ta Genova, chilometri 6+532, per posto riposo personale operante al passaggio a livello ubicato nella stessa progressiva.

L'accordo richiamato è stato sottoscritto il 30 maggio 1984, la riunione è stata presieduta dal signor Capuani capo della prima divisione movimento ed ha visto tra gli altri la partecipazione del signor Congedo Vincenzo, Capo del II Reparto movimento.

La presunta competenza dell'Ufficio lavori compartimentale di Milano ad avviso dell'interrogante si configura come una questione di principio e burocratica che non tiene conto del grave danno arrecato al suddetto personale. (4-04750)

RISPOSTA. — *Nel contesto di una trattativa sindacale condotta per modificare alcuni servizi e realizzare un'economia di agenti per consentire il godimento di riposi e ferie in adempimento del disposto costituzionale, è stata presa in esame, tra l'altro, la possibilità di istituire alcuni posti di riposo del personale operante lungo il tratto di linea interessato.*

Fra i posti di riposo indicati dai delegati di impianto, si è fatto cenno, da parte degli interessati, alla casa cantoniera sita al chilometro 6,532 che, per altro, da un accertamento immediatamente eseguito, risultava in consegna all'ufficio lavori e già assegnata dall'ufficio stesso ad un dipendente con carico di famiglia.

Ciononostante, la casa cantoniera veniva abusivamente occupata da parte di alcuni agenti e tale occupazione provocava formali e vivissime proteste da parte delle organizzazioni sindacali unitarie.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, da parte sua, provvedeva immediatamente a diffidare gli occupanti abusivi a lasciare libero l'alloggio stesso da persone e da cose entro un termine ragionevole, ma perentorio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PORTATADINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il Provveditorato agli studi di Milano e quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati in merito alla grottesca strumentalizzazione di una classe della scuola media statale Arcadia di Milano, condotta, senza alcuna autorizzazione, nell'abitazione del presentatore Enzo Tortora il giorno 22 maggio corrente, alla presenza di una *troupe* televisiva dell'emittente Retequattro. (4-04400)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Milano appena venuto a conoscenza dell'episodio riguardante la visita della classe terza F della scuola media Arcadia all'abitazione del signor Tortora ha subito dettagliatamente riferito, in merito, alla procura della Repubblica.*

Si ritiene di dover precisare anche che martedì 22 maggio 1984 la classe in questione, accompagnata da due docenti, era uscita con regolare autorizzazione per recarsi al civico Planetario ad assistere ad una lezione di astronomia.

Terminata la lezione, la scolaresca stava rientrando a scuola quando, durante il percorso di via Torino, alcuni allievi hanno manifestato il desiderio di recarsi presso l'abitazione del Tortora. Tale iniziativa è stata accolta autonomamente dal professor Bonezzi il quale si è prestato ad accompagnare gli allievi.

A seguito del rapporto inoltrato dal provveditore agli studi la procura della Repubblica di Milano ha in un primo tempo notificato al docente comunicazione giudiziaria e, successivamente, ha avviato nei suoi confronti procedimento penale.

Questa Amministrazione dal canto suo è in attesa di conoscere l'esito di tale procedi-

mento per eventuali ulteriori provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RABINO, CARLOTTO, PAGANELLI E PATRIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che un grave evento grandinigeno, domenica 27 maggio, ha provocato ingenti danni alle colture agricole, specialmente vigneti e frutteti, in un vasto territorio della provincia di Asti e di Alessandria;

rilevata la necessità di sollecitare qualunque tipo di iniziativa atta a favorire i numerosi coltivatori gravemente provati da detto nubifragio;

sottolineata la preoccupazione che non esistono a sufficienza i fondi necessari per far fronte a quanto previsto dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590 —

quale impegno intendono assumere i Ministri interessati affinché detto fondo venga opportunamente rimpinguato.

(4-04379)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, in accoglimento della motivata richiesta pervenuta dalla regione Piemonte a norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha emesso il decreto del 31 luglio 1984, pubblicato nella* Gazzetta ufficiale *del 24 settembre 1984 n. 263, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità della brinata e della grandinata verificatesi rispettivamente, 1° maggio e il 25 e 27 maggio 1984 in numerosi comuni delle province di Alessandria e di Asti, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge stessa.*

Spetta ora alla regione Piemonte provvedere alla delimitazione dei territori danneggiati e alla specificazione del tipo di provvidenze da applicarsi, previste dalla legge, per la cui pratica attuazione vi è sufficiente disponibilità finanziaria sulla dotazione annuale del fondo di solidarietà nazionale.

Infatti, il Ministero del tesoro, con decreto in data 12 gennaio 1984, ha integrato il predetto fondo, per il corrente anno 1984, con il versamento della somma complessiva di lire 330 miliardi.

Con l'occasione, si rammenta che, nelle province di cui trattasi, operano consorzi di difesa delle produzioni agricole contro la grandine, le gelate e le brinate, per cui gran parte degli agricoltori danneggiati vedrà risarcito dalle società assicuratrici il danno subìto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere, considerato che:

i banchi di pesca vicini alla Sicilia si sono rivelati insufficienti, per cui la flota peschereccia è stata costretta a pescare in zone di mare poco sfruttate, quali i banchi attorno all'isola di Pantelleria, a sud dell'isola di Lampedusa e lungo le coste settentrionali e meridionali della Tunisia;

nel 1963 si pervenne al primo accordo di pesca con la Tunisia che prevedeva, oltre il rilascio di alcuni permessi di pesca, una zona di tutela per il ripopolamento ittico, il cosiddetto «Mammellone» che si estendeva, e purtroppo si estende ancora, per parallelo, da Ras Kapondia fino a 18 miglia a sud dell'isola di Lampedusa e che in detta zona era vietata la pesca;

nel giugno 1976 il nuovo accordo di pesca con la Tunisia prevedeva il rilascio di 80 permessi di pesca, per la pesca a «strascico» entro il mare territoriale tunisino lungo la fascia costiera da Ras Kapondia a Capo Bon e per la pesca «a circuizione» lungo la fascia settentrionale da Capo Bon fino al confine con le coste algerine;

anche in questo nuovo accordo veniva vietata la pesca all'interno del «Mammellone» e non venivano risolti i problemi glo-

bali dei rapporti italo-tunisini relativi alla pesca, inoltre in caso di fermo dei motopesca non era possibile la contestazione del punto-nave, non veniva tenuto conto della gradualità della ammenda in caso di infrazione, della recidività o meno e della tolleranza di qualche miglio all'interno del «Mammellone» per la incertezza del punto-nave determinato con gli strumenti tradizionali di bordo quale ad esempio il radar;

tenuto presente che:

l'ultimo accordo di pesca con la Tunisia è scaduto nel 1979, e che dalla scadenza dell'accordo la cifra richiesta dalle autorità tunisine per il rilascio di motopesca sequestrati è mediamente intorno agli 80 milioni:

solo alla fine del 1982 si è avuto un gesto di volontà da parte della Tunisia con la liberazione, senza pagamento di ammende, di tutti i motopesca sequestrati a quella data;

i motopesca sequestrati dal mese di giugno 1983 sono stati rilasciati nel mese corrente di marzo dietro pagamento di ammende che variano dai 60 milioni di lire a 75 milioni ad eccezione dei motopesca «Maria Bernardette», «Giacinto» e «Saretta» per i quali ultimi due le autorità tunisine richiedono ammende pari al doppio del valore dei natanti;

i dati relativi ai sequestri operati dalle autorità tunisine, negli ultimi anni, sono allarmanti in considerazione del numero dei natanti, delle ingenti somme pagate per il rilascio dei motopesca, della forzata inoporosità degli stessi e della disoccupazione dei marittimi (18 unità nel 1980, 22 unità nel 1981, 23 unità nel 1983 e 4 unità in questi pochi mesi del 1984);

l'armamento mazarese, pur con tutte le difficoltà ed i problemi del settore ha cercato di collaborare con la Tunisia costituendo una società per azioni e due società a responsabilità limitata per poter costituire una società mista italo-tunisina che inizialmente dovrà acquistare 5 motopesca dei quali 4 mazaresi;

considerato che tale società mista non è ancora operativa per mancanza degli strumenti necessari fra i quali la partecipazione del Governo italiano per l'acquisto dei motopesca;

rilevato l'elevato numero di pescherecci moderni con un tonnellaggio di stazza medio-alta costituenti la flotta mazarese, l'elevata professionalità degli equipaggi, l'ingente patrimonio da difendere e sostenere, la recrudescenza dei rapporti con gli Stati rivieraschi del Nord Africa, la mancanza di una legge che preveda il fermo della flotta peschereccia per il riposo biologico, la poca incentivazione per la demolizione di natanti vetusti, l'aumento del costo delle materie prime per la gestione dei motospeca (carburante, ecc.), l'aumento del costo del personale per mancanza di fiscalizzazione degli oneri sociali, la massiccia importazione non controllata di pesce fresco e congelato proveniente dai Paesi della CEE, la massiccia importazione di crostacei dall'Argentina, Cuba e di Paesi Asiatici —

quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare per risolvere i problemi sopra segnati ed in particolare la urgente stipula diu n accordo di pesca con la Tunisia, con cui il Governo italiano si impegni, per la tranquillità dei pescatori, a riconoscere le acque territoriali in tutta la fascia costiera tunisina a 12 miglia, a risolvere con chiara e precisa normativa la questione dello sconfinamento, a stabilire le zone nelle quali pescare e, poiché all'interno della grande zona detta «Mammellone» il pesce muore di vecchiaia, aprire questa grande zona alla pesca con raziocinio e per determinati periodi. (4-03270)

RISPOSTA. — 1) *La stipulazione di accordi di pesca non è più possibile da parte degli Stati membri della Comunità e, quindi, anche dell'Italia, essendo la competenza demandata alla Comunità in quanto tale.*

2) *Non vi è necessità di un riconoscimento ufficiale dell'estensione alle dodici miglia delle acque territoriali tunisine, essendo tale limite riconosciuto dal diritto in-*

ternazionale e generalmente accettato. Entro le dodici miglia è ritenuta inammissibile la pesca da parte di pescherecci stranieri, salvo particolari accordi di licenza che la Tunisia non sembra attualmente disponibile a concludere.

3) *Per quanto concerne le acque del cosiddetto Mammellone, da parte tunisina si vantano, come è noto, diritti storici di sovranità o quanto meno di interesse economico; il punto di vista italiano è invece che si tratti di acque internazionali. Non appare al momento che vi siano i presupposti per un negoziato che riapra la questione.*

Al fine di scongiurare conflittualità riguardo al Mammellone da parte italiana furono promulgati i cosiddetti decreti Evangelisti, che sanciscono un divieto di pesca in quanto zona di mare salvaguardata ai fini del ripopolamento. Ne discende un'ipotesi di cooperazione con la Tunisia in materia di vigilanza e prevenzione nell'area che dovrebbe concretizzarsi in un'unione coordinata fra le due marine militari, ancora di non facile realizzazione pratica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

SATANASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto sperimentale per la frutticoltura, sezione di Forlì, è stato costituito con decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1967, n. 1318, e sottoposto alla vigilanza e tutela del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

scopo principale è quello di concorrere allo sviluppo e qualificazione della frutticoltura emiliano-romagnola che, del comparto, è il più grande bacino d'Italia e d'Europa;

l'attività sperimentale ha dato e continua a dare un notevole impulso al rinnovamento della frutticoltura regionale, in particolare con l'immissione in produzione di nuove coltivazioni di fragole nonché con la messa a punto di moderne tecniche colturali allo scopo di contenere e ridurre i costi di produzione;

il crescente impegno tecnico-scientifico-organizzativo può essere pienamente soddisfatto con l'acquisto di una azienda agricola di circa 40 ettari attraverso la utilizzazione di un apposito finanziamento, in attesa di alineare la sede attuale assolutamente insufficiente e non funzionale —

se non ritenga opportuno concedere con sollecitudine l'autorizzazione alla vendita della sede di Forlì come da delibera del consiglio di amministrazione assunta in data 28 maggio 1983 stante la inderogabile necessità di procedere all'acquisto di una azienda agricola le cui trattative sono per altro già avviate da tempo al fine di consolidare e rendere più incidente sul piano operativo, scientifico e strumentale l'attività dell'Istituto. (4-04574)

RISPOSTA. — *Il Ministero, con lettera del 15 giugno 1984, ha approvato la delibera adottata il 28 maggio 1983 dal consiglio di amministrazione dell'istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma, per l'alienazione del podere Fornace utilizzato dalla dipendente sezione operativa periferica di Forlì.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SODANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che in data 27 febbraio 1984 è stato consegnato al liceo classico statale «G. De Sanctis» di Roma, l'edificio di via Cassia 931, e che nella stessa data il liceo, per l'inagibilità della palazzina privata di via dell'Acqua Traversa che lo ospitava, si è trasferito nel suindicato edificio, tuttora in costruzione, coabitando di fatto con il cantiere;

considerato che l'atto di consegna dell'edificio di via Cassia, 931, stipulato tra la 2ª ripartizione del comune di Roma e la preside del liceo, è avvenuto senza le certificazioni prescritte (certificato di abitabilità, certificato prevenzione incendi, certificato di igiene e sanità);

visto che:

1) la scuola è in effetti un cantiere aperto; difatti al termine delle lezioni non può essere chiusa perché vi lavora l'impresa costruttrice;

2) le scale e l'uscita di sicurezza, pur predisposte, non sono state consegnate;

3) la palestra non è ultimata per cui gli studenti, in mancanza di soluzioni alternative, non svolgono l'attività di educazione fisica;

4) il materiale bibliografico e scientifico didattico è attualmente accatastato nei corridoi e nell'atrio —

se non ritengano opportuno intervenire, compatibilmente con le proprie competenze, affinché vengano ultimati al più presto i lavori dell'edificio di via Cassia, 931, in costruzione dal 1972, consentendo così agli studenti ed agli insegnanti del liceo classico «De Sanctis» di Roma di operare in spazi sicuri e confortevoli e inoltre di usufruire di quei servizi che una scuola deve necessariamente offrire. (4-04456)

RISPOSTA. — *L'assegnazione al liceo classico De Santis di Roma dell'edificio scolastico sito in via Cassia al chilometro 11 (originariamente destinato a scuola elementare) ha permesso di soddisfare le esigenze di locali del succitato istituto.*

L'edificio è stato consegnato in data 27 febbraio 1984 nella quasi totalità: 21 aule, sei sale per libere attività, due sale a disposizione, un locale per gli insegnati sala attesa, ufficio presidenza, segreteria, biblioteca, locale per visite mediche.

I locali lasciati liberi dal succitato liceo in via Cassia 997 sono stati assegnati in data 18 aprile 1984, all'istituto tecnico professionale di via Cassia 1.003.

Si comunica infine che il provveditore agli studi di Roma è già intervenuto presso l'amministrazione comunale per il ripristino dell'edificio di via Acqua Traversa da adibire quale unica succursale del liceo in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la liquidazione dell'indennità *una tantum* pari a 3 annualità oltre il fruito, decisa dalla IV Sezione giurisdizionale della Corte dei conti in data 29 ottobre 1981, parzialmente accogliendo il ricorso numero 742436 proposto da Ernesto Di Carlantonio, residente in Pescara, avverso il decreto numero 2276868 in data 10 ottobre 1967 del Ministero del tesoro. (4-04822)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Ernesto Di Carlantonio è stata emessa, in data 13 agosto 1984, determinazione direttoriale n. 605541.*

Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, in esecuzione della decisione del 29 ottobre 1981 n. 5512, della Corte dei conti, indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria per l'infermità lieve epatomegalia malarica.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 26 settembre 1984, è stata trasmessa, con il fascicolo degli atti, alla ragioneria centrale con elenco del 29 settembre 1984 n. 5308, per la emissione del relativo mandato di pagamento il cui importo, pari a lire 297 mila, sarà esigibile presso la sezione della tesoreria provinciale di Pescara.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STRUMENDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che in data recente, rispondendo a precedente istanza dell'interrogazione relativa all'assetto societario della Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro (Venezia), il ministro forniva risposte elusive, generiche e vagamente rassicuranti;

visto che alla data prevista per la convocazione non si è potuta tenere l'assemblea straordinaria dei soci della citata banca, indetta per deliberare sulla proposta di fusione per incorporazione alla Cassa di risparmio di Venezia (ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria), essendo indisponibile la necessaria documentazione sociale in quanto acquisita dall'autorità giudiziaria, che ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti di alcuni degli amministratori della Banca popolare Santo Stefano;

considerato che dal proseguimento di uno stato di incertezza sull'assetto ed il funzionamento degli organi societari dell'istituto di credito possono derivare danni e disagi nei rapporti con la clientela e, di conseguenza, che da ciò può derivare ulteriore indebolimento alla già fragile economia della zona del Veneto orientale, che continua a ritenere utile per il sistema economico dell'area la presenza di una banca locale, autonoma e cooperativa —:

se non ritenga opportuno intervenire onde evitare il paventato commissariamento della Banca popolare citata;

se non sussistano le condizioni per favorire il riesame positivo dell'ipotesi, già da tempo formulata dalle istituzioni economiche pubbliche locali, volta a ripristinare e rilanciare per la Banca popolare di Santo Stefano il carattere di istituto di credito popolare cooperativistico e locale;

quali iniziative ritenga utile e opportuno assumere (anche di concerto con la Banca d'Italia) per riportare normalità nell'istituto di credito citato e nei suoi rapporti con la Cassa di risparmio di Venezia e per ridare serenità e fiducia agli operatori economici della zona in ordine agli assetti e alle prospettive della Banca popolare di Santo Stefano. (4-03366)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, allo scopo interpellata, ha comunicato che gli elementi in suo possesso portano ad escludere la presenza dei presupposti stabiliti dalla legge per l'eventuale attivazione dei provvedimenti di rigore nei confronti della Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro, provvedimenti che, com'è noto, non possono non fondarsi su presupposti — che mancano nella fattispecie — attinenti alla stabilità e funzionalità dell'azienda in parola.*

L'organo di vigilanza ha, inoltre, precisato che ogni intervento in materia di concentrazioni bancarie si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte, autonomamente effettuate dalle aziende interessate, con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme.

In ordine all'operazione di concentrazione tra la Cassa di risparmio di Venezia e la Banca popolare Santo Stefano — per la quale erano state avviate le prescritte procedure — appare comunque opportuno asternersi, per doveroso riserbo, da ogni valutazione in attesa dell'esito dell'indagine disposta dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i detenuti della casa circondariale di Imperia hanno attuato uno sciopero del vitto nei giorni 10, 21 e 22 giugno del corrente anno;

se è al corrente delle motivazioni che hanno indotto i carcerati ad attuare tale forme di protesta e che in sintesi possono riassumersi:

1) sovraffollamento (rispetto a 30 posti letto si ha una popolazione carceraria di oltre 90 persone) e conseguente limi-

tatezza di spazio disponibile (in sei metri quadrati vivono tre carcerati, dividendo lo spazio con brande a castello, tavolo, lavandino, armadio a muro, sgabelli quando ci sono e un antiquato gabinetto);

2) carenze di spazi per le attività sportive e culturali;

3) limiti igienici e sanitari (il gabinetto nel cortile dell'aria, bisognoso di lavoro di restauro, è murato da mesi; il salone docce inadeguato e con un regolamento dell'uso da rivedere; celle con luce insufficiente; mancanza di ricambio dell'aria; scarichi delle celle in buon parte malamente funzionanti) con conseguente patologia diffusa legata allo stress da promiscuità, alla scarsa attività fisica, all'incongrua alimentazione, all'ambiente, che si manifesta, tra l'altro, con ulcere, debolezza ossea e muscolare, disturbi della pelle, caduta denti, reumatismi e bronchiti croniche. Da segnalare inoltre una carenza di interventi, non esclusivamente farmacologici, per i tossicodipendenti);

se è informato che sono pressoché inesistenti le attività lavorative e i corsi di istruzione professionale per favorire il recupero sociale dei detenuti;

se è informato dei gravi ritardi nella esecuzione dei lavori per le nuove celle;

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tali gravi situazioni e in particolare in materia di edilizia carceraria, a breve e a medio termine;

come intenda concretamente garantire il diritto alla salute dei carcerati;

come pensi di facilitare l'attività culturale e sportiva e più in generale creare le condizioni per rendere concreta la funzione riabilitante della pena e consentire il recupero sociale del detenuto. (4-04656)

RISPOSTA. — *I detenuti ristretti nella casa circondariale di Imperia hanno posto in essere una pacifica manifestazione di protesta (rifiuto del solo vitto dell'Amministrazione) allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni relative alla (previgente) carcerazione preventiva, alla situazione penitenziaria in generale e, soprattutto, all'affollamento degli istituti di pena, con particolare riferimento al carcere che li ospita.*

Effettivamente l'istituto di Imperia presenta una situazione di superaffollamento aggravata da lavori di ristrutturazione che interessano l'intero complesso edilizio penitenziario. Tali opere, che hanno conseguentemente ridotto la capacità ricettiva dell'istituto, e la chiusura del vicino carcere di Savona, hanno determinato talune difficoltà, segnalate anche nella interrogazione e, specificatamente, situazioni di promiscuità, carenza di spazi e di igiene. Anche la carenza di attività lavorative ed addestrative all'interno dell'istituto è dovuta ai lavori di ristrutturazione. Appena la situazione strutturale dell'edificio lo consentirà, la direzione si adopererà al massimo affinché dette attività si possano realizzare compiutamente.

Per l'ultimazione dei lavori è in corso di prefezionamento la procedura contrattuale per l'affidamento delle opere di ristrutturazione del corpo anteriore dell'istituto, per un importo di lire 990 milioni.

Per quanto riguarda l'assistenza ai tossicodipendenti ristretti negli istituti di pena, essa viene prestata, di regola, dalle strutture socio-sanitarie esterne; i tossicodipendenti ristretti nella casa circondariale di Imperia non usufruiscono però di questa assistenza, poiché non è stato ancora possibile stipulare un'apposita convenzione con la locale unità sanitaria, che lamenta carenze di personale.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia stato informato:

a) che l'incidenza negativa tra perdita per calamità naturali e non commercializzazione del prodotto agrumicolo della fa-

scia Siracusa-Catania-Messina ammonta alla catastrofica percentuale (in difetto) del 70 per cento del ricavato medio annuo;

b) che la mannaia dei costi d'esercizio decapita sempre più le piccole aziende;

c) che l'ENEL pratica tariffe scandalosamente differenziate, privilegiando l'industria (36 lire per kWh) e flagellando l'agricoltura (106 lire!);

d) che l'intasamento dei conferimenti AIMA, quando non produce truffe colossali e conseguenti ingenti arricchimenti di speculatori senza scrupoli obbliga a soste esosissime dei mezzi di carico, con inevitabile deprezzamento della qualità del prodotto trasportato e giacente, con la prassi perversa che, scaduto a seconda scelta (per il marcio «da sosta», a volte), viene all'atto della valutazione prezzato come «scarto»;

e) che l'ingolfamento dell'ammesso AIMA ha prodotto la saturazione del mercato o per l'eccesso o per la falsa beneficenza, essendo gli agrumi destinati a vasti settori di consumo (comunità, scuole, aziende);

f) che persino la pubblicità farmaceutica (dopo quella televisiva, dove solo la mela campeggia come frutto promozionale) ha instaurato concorrenza con la malandata agrumicoltura (vi sono medicinali che contengono «più vitamine delle arance»: proprio così!);

g) che il prezzo d'acquisto del concime complesso più corrente si aggira sulle cinquantamila lire al quintale;

h) che i mutui «agevolati» si ottengono anche... per telefono da chi è destinato... all'agevolazione, e vengono negati a piccoli coltivatori, sempre più piccoli e sempre meno coltivatori...;

i) che la manodopera è in continuo aumento per pressione inflazionistica e per il sempre più selvaggio costo della vita.

Per sapere, pertanto, se non ritenga di studiare urgenti, idonee misure, sempre più dilazionabili per la spirale crescente della crisi, che, necessitatamente, attacca e coinvolge una vasta area indotta, a cominciare:

1) da un premio assicurativo per indennizzare le colture veramente colpite, dopo opportune ispezioni tutorie, così evitando il pagamento per ettaraggio e non per prodotto provatamente danneggiato;

2) dal privilegiare le contribuzioni in natura, finalizzate al miglioramento reale (dai buoni sconto sui prezzi dei concimi, a contributi per accertare migliorie, alla fiscalizzazione degli oneri sociali) ai premi in danaro, essendo questi spesso congelati dai beneficiari e non reimpiegati in estensioni sempre meno competitive per mancati ammodernamenti e razionalizzazione d'impianti e tecnologie;

3) da quanto altro utile allo scopo illustrato, per così impiantare una filosofia agraria diversa, incoraggiando il riaffezionamento alla terra, oggi passività sentimentale, ed evitando di continuare a dare a chi ha, negando a chi si deve, per competenza, resistenza e passione, spesso insistite contro tutti e tutto (istituzioni comprese, stante la ciclica sordità e l'accertamento strabismo che attenziona solo o preferibilmente furbi e speculatori a tempo pieno). (4-03609)

RISPOSTA. — *I costi di produzione seguono l'andamento del processo inflattivo, il quale colpisce in maniera particolarmente accentuata i prodotti dell'agricoltura che, come quelli agrumari, sono regolamentati in sede comunitaria. Anche per questo motivo, obiettivo primario del programma governativo è appunto la riduzione progressiva del tasso d'inflazione.*

Ciò premesso, si precisa che le locali associazioni di produttori agrumicoli, avendo constatato un surplus *di produzione quantificato dalle stime ufficiali intorno ai sette milioni di quintali, hanno provveduto a massicci ritiri di arance, limoni e mandarini, in particolare nella zona del palermitano, del messinese e del catanese. In proposito, si rammenta che gli interventi del mercato, possibili soltanto per gli undici prodotti ortofrutticoli regolamentati in sede comunitaria, tra i quali gli agrumi, sono ef-*

fettuati, con decisione autonoma, dalle organizzazioni di produttori iscritte nell'albo nazionale di cui all'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622.

Il prodotto oggetto di ritiro deve, però, essere stato preventivamente offerto in vendita sul mercato e, perciò, rispondente ai criteri minimi di qualità che, per gli agrumi, sono quelli riferiti alla seconda categoria. I produttori non possono, pertanto, conferire all'intervento quantità di prodotto danneggiato o comunque non conforme alle norme comuni di qualità.

In ambito nazionale, le operazioni di ritiro dal mercato dei prodotti ortofrutticoli regolamentati sono state disciplinate in modo organico e articolato con il decreto ministeriale 8 agosto 1980 e con i successivi decreti di modifica 30 giugno 1982 e 30 novembre 1982, pubblicati, rispettivamente, nelle Gazzette ufficiali *dell'11 agosto 1980, n. 219, del 15 luglio 1982, n. 193 e del 6 dicembre 1982 n. 335.*

In particolare, è istituita una commissione, con il compito di verificare, fra l'altro, la rispondenza qualitativa e quantitativa dei prodotti ritirati dal mercato.

La commissione è composta:

— da un funzionario designato dall'assessorato regionale dell'agricoltura, con funzione di presidente, che coordina e sovrintende ai lavori della commissione;

— da un tecnico agrario designato dall'ispettorato provinciale della agricoltura, per l'accertamento della idoneità del conferente e per la verifica delle produzioni aziendali attraverso l'elenco dei soci trasmesso all'assessorato regionale dell'agricoltura;

— da un sottufficiale o graduato della guardia di finanza per il controllo della quantificazione del prodotto conferito e delle operazioni di peso effettuate da un funzionario dell'associazione produttori;

— da un funzionario professionale dell'ICE (istituto per il commercio con l'estero), per la identificazione varietale e per la valutazione quantitativa del prodotto;

— da un funzionario designato dalla prefettura competente per territorio per la verifica della destinazione del prodotto ritirato.

È, pertanto, da escludere che possano essersi verficiati truffe colossali e conseguenti illeciti arricchimenti; né, d'altra parte, almeno a tutt'oggi, si ha notizia di casi di illeciti o di procedimenti in corso da parte della magistratura, alla quale, in ogni caso, andrebbero rivolte precise denunce.

La citata normativa nazionale stabilisce inoltre che la quantità di prodotti giornaliera ritirata da ogni centro non possa superare i tremila quintali. Poiché il ritiro dei prodotti presso i centri può portare a ritardi che non superano normalmente le 24 ore, ne consegue che, se il prodotto è classificato di seconda scelta o di scarto, ciò è dovuto alla cattiva qualità del prodotto stesso, e non già ad una sosta la cui durata è ininfluente.

Per quanto attiene ad asserite saturazioni del mercato dovute a falsa beneficenza, si rammenta che il regolamento CEE del consiglio del 18 maggio 1972 n. 1035/72, all'articolo 21, prevede che le quantità di frutta distribuite gratuitamente debbono aggiungersi a quelle normalmente acquistate dalle istituzioni cui sono destinate. Il compito di assicurare la corretta osservanza di tali disposizioni è demandato alle autorità locali (prefetture e regioni).

Circa la richiesta di un premio assicurativo per indennizzare le colture colpite, si rammenta che la legge 15 ottobre 1981, prevede la costituzione di consorzi di difesa delle coltivazioni contro i danni dalla grandine, dalla brina e dal gelo e che lo Stato concorre nella spesa per il premio di assicurazione in ragione del 50 per cento.

La stessa legge prevede anche agevolazioni contributive e creditizie a favore delle aziende agricole che, per effetto di calamità naturali e di eccezionali avversità atmosferiche, abbiano subìto un danno superiore al 35 per cento della produzione lorda globale, tenuto conto degli eventuali risarcimenti assicurativi.

Per altro, l'applicazione di detta legge rientra nella competenza delle regioni, le

quali, ove lo ritengano, segnalano l'evento calamitoso al Ministero, cui spetta l'emanazione del provvedimento dichiarativo del carattere di eccezionalità dell'evento stesso con il conseguente riparto, tra le regioni interessate, delle somme disponibili sulla dotazione annuale del fondo di solidarietà nazionale. Altri aiuti nazionali, del tipo di quelli ipotizzati al punto 2) *della interrogazione, che in ogni caso non potrebbero essere limitati al solo comparto agrumicolo, sarebbero incompatibili con la regolamentazione comunitaria del settore e, in particolare, con le regole e i princìpi del Trattato di Roma.*

A questo proposito, si rammenta che la regolamentazione comuinitaria, oltre agli interventi di mercato effettuati dalle associazioni di produttori con il rimborso, da parte della FEOGA (Fondo comunitario di orientamento e garanzia dell'agricoltura) tramite l'AIMA (azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), del relativo prezzo di ritiro, nonché alla cessione, alle industrie trasformatrici a mezzo di bandi di gara indetti dalla stessa azienda di Stato, delle arance pigmentate ritirate dal mercato, prevede altri sostegni, e precisamente:

— la concessione di premi di penetrazione per agevolare il collocamento di arance, limoni, mandarini e clementine di categoria extra *e prima nei paesi membri della CEE;*

— la concessione di restituzioni all'esportazione, per favorire il collocamento di arance, limoni e mandarini delle categorie extra, *prima e seconda, sui mercati dei paesi terzi;*

— la trasformazione industriale per limoni ed arance, sia bionde che pigmentate, basata su contratti tra produttori e industriali, con un prezzo minimo garantito ai produttori e una compensazione finanziaria per le industrie.

Inoltre, sia questo Ministero con i fondi recati dalla legge quadrifoglio, sia il Ministero del commercio con l'estero con i fondi del proprio bilancio, effettuano, tramite l'ICE, campagne promozionali all'estero a favore dei prodotti agrumicoli nazionali.

Infine, la difesa del comparto ortofrutticolo e agrumario comunitario è imperniata sulla tariffa esterna comune (TEC) e sul sistema dei prezzi di riferimento, che dovrebbe offrire la possibilità di applicare tasse compensative — in aggiunta ai dazi TEC — alle importazioni dai paesi terzi, qualora i prodotti siano offerti ad un livello inferiore ai prezzi di riferimento stessi.

Per altro, al di là della non soddisfacente efficacia di tale sistema protettivo, sta di fatto che le ricorrenti crisi di mercato della nostra agrumicoltura hanno carattere strutturale, dovendo essere collegate alla profonda modificazione dei mercati internazionali per quanto attiene sia alla produzione sia al consumo. Infatti, i nuovi paesi produttori immettono sui mercati, nord ed est europei, varietà di prodotti molto più rispondenti ai gusti dei consumatori di quanto non lo siano le nostre varietà. La maggior parte della nostra produzione di arance è invece costituita da varietà a polpa più o meno pigmentata (Moro, Tarocco, Sanguinello e Sanguigno) che trovano — indubbiamente a torto — scarso apprezzamento nei paesi del nord Europa.

In tale situazione, la preferenza comunitaria non può essere imposta se non si è in grado di soddisfare le esigenze di chi acquista il prodotto. Le stesse industrie utilizzatrici di succo di agrumi, per la preparazione soprattutto di bibite, secondo quanto segnalato anche dal Ministero dell'industria, lamentano a volte difficoltà per il reperimento sul mercato nazionale di succo di arancia biondo.

In relazione a ciò, l'intervento di questo Ministero è volto da tempo, ormai, alla sostituzione delle varietà di agrumi che non rispondono alle nuove richieste della commercializzazione, oltre che ad una serie di interventi atti ad incidere nella struttura produttiva e di mercato.

In proposito, si rammenta che, con regolamento CEE del consiglio del 18 maggio 1982 n. 1204/82, è stato modificato il regolamento CEE n. 2511/69, che prevede misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari.

In particolare, tali modifiche riguardano:

— la protrazione fino, al 1988, del periodo di validità del piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi, con possibilità di prolungare tale periodo;

— il rifinanziamento delle azioni per la costruzione e l'ammodernamento dei centri di confezionamento e trasformazione degli agrumi;

— l'adozione di misure volte al miglioramento strutturale delle aziende produttrici di agrumi;

— incentivi per l'approvvigionamento del materiale di riproduzione e per l'ammodernamento e l'impianto di vivai;

— la possibilità di trasferire su terreni più idonei la coltivazione di agrumi;

*— l'aumento dell'aiuto complementare da mille a 2.200 ECU (*european currency unit*) per anno e per ettaro, per un periodo di sette anni, con possibilità di adeguamento sulla base dell'evoluzione delle condizioni economiche generali;*

— una maggiore flessibilità delle condizioni imposte per beneficiare dell'aiuto complementare, quale l'inclusione degli agricoltori a tempo parziale quando partecipano ad un'azione collettiva. L'intervento prevede il rimborso totale di tutte le spese occasionate dalle predette azioni, ad eccezione di quelle per la costruzione e l'ammodernamento dei centri di confezionamento e trasformazione, per i quali è prevista una partecipazione da parte dei beneficiari.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la commissione, in considerazione dell'aumento dei costi reali della riconversione, della maggiorazione dell'aiuto complementare e delle nuove misure non considerate dal precedente piano agrumi, ha previsto un costo di circa 600 miliardi di lire, di cui il 50 per cento a carico della sezione orientamento del FEOGA.

Il Ministero, dopo approfondito confronto con le diverse forze sociali, produttive e professionali, d'intesa con la commissione CEE, ha adottato il decreto del 30 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale *del 25 gennaio 1984 n. 24, il quale, in coerenza con il citato regolamento CEE n. 1204/82, reca adattamenti del piano a suo tempo predisposto in attuazione del pure citato regolamento CEE n. 2511/69.*

È però necessario sottolineare che la modificazione della struttura produttiva e commerciale dell'agrumicoltura nazionale passa attraverso l'impegno delle amministrazioni regionali interessate e, prima ancora, attraverso la presa di coscienza del problema da parte dei produttori.

Il Ministero, con circolare del 16 gennaio 1984 n. 3, ha fornito alle regioni interessate precisazioni e chiarimenti su alcuni princìpi che devono essere tenuti presenti nell'attuazione del piano agrumi, per stabilire omogeneità di criteri, di modalità e di procedure tra le regioni stesse.

Per quanto concerne l'accenno all'onerosità di contributi agricoli unificati, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha rammentato che, per l'anno 1983, sono stati concessi sgravi sui contributi stessi.

In particolare, a norma dell'articolo 4, comma 26, della legge 11 novembre 1983, n. 638, è stata concessa la riduzione del 25 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali, dovuti dai lavoratori agricoli a tempo indeterminato e tale riduzione, con decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, convertito nella legge 22 marzo 1984, n. 30, è stata prorogata fino al 30 aprile 1984.

Inoltre, a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito nella legge 21 maggio 1982, n. 267, è stata concessa per il 1983 la riduzione di due punti del contributo di malattia per il lavoro agricolo dipendente, ed anche tale riduzione è stata prorogata fino al 30 aprile 1984.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pra-

tica di pensione di guerra n. 9026107/D del signor Carlo Alberti fu Angelo, nato l'8 luglio 1917, residente in Germania, la cui domanda fu incoltrata in data 5 febbraio 1976. (4-04970)

RISPOSTA. — *Malgrado la complessa e laboriosa istruttoria sinora espletata, non si è reso possibile stabilire se le infermità lesione mano destra, artrosi reumatica e sciatica gamba sinistra — affezioni, queste, che il signor Carlo Alberti ha dichiarato di aver contratto durante l'internamento subìto in Germania — siano dipendenti, o meno, da causa di servizio di guerra.*

Infatti, sia il distretto militare di Trento sia il Ministero della difesa-aeronautica, allo scopo interessati, hanno comunicato che nella cartella personale del signor Alberti non è custodito alcun carteggio sanitario, né, per altro, risulta acquisito il verbale d'interrogatorio, documento, questo, che come è noto, veniva redatto dalle competenti autorità all'atto del rientro del militare dalla prigionia. Anche lo stesso Alberti, interessato in proposito per il tramite del consolato d'Italia in Friburgo, non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria o sanitaria a sostegno di quanto affermato nella istanza di pensione.

Inoltre, dalla documentazione matricolare e di parte, acquisita al relativo fascicolo degli atti n. 9096107/D (e non 9026107/D), sono emerse discordanze circa l'esatta posizione di stato del signor Alberti dopo i noti eventi bellici dell'8 settembre 1943, epoca in cui il medesimo era in forza all'aeroporto militare di Campoformido. E ciò in quanto, nel foglio matricolare è annotato che il predetto, per il periodo successivo all'8 settembre 1943 trascorso in territorio nazionale occupato dal nemico e sino alla data di liberazione avvenuta a Trento il 28 aprile 1945, è considerato in servizio militare a tutti gli effetti, mentre dalla copia di un attestato rilasciato dal commissariato del Governo per la provincia di Trento in data 10 aprile 1976, qui fatta pervenire dall'interessato a completamento della domanda cui accenna l'interrogante, risulta che al predetto è stata attribuita la qualifica di reduce dall'internamento come civile, per essere stato deportato coattivamente nel campo di concentramento di Kranichfeld, distaccamento di Buchenwald, il 1° novembre 1943 e sottoposto a lavoro forzato fino al marzo 1945, data in cui riusciva ad evadere e rimpatriare clandestinamente.

Ulteriori perplessità, infine, sono sorte quando il signor Alberti — a seguito di richiesta di atti sanitari eventualmente in suo possesso avanzata da questa Amministrazione per il tramite del consolato d'Italia in Friburgo — ha qui fatto pervenire, tra l'altro, copia conforme all'originale di un passaporto provvisorio rilasciatogli dal Reich il 30 giugno 1944 e valido sino al 30 giugno 1946, dal quale si rileva che il predetto, all'epoca, poteva liberamente spostarsi in tutto il territorio del Reich.

Per tali motivi si è reso necessario, allo scopo di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, interessare, in data 29 settembre 1984, il commissario di Governo per la provincia di Trento perché faccia conoscere in base a quali elementi è stato rilasciato al signor Alberti l'attestato di cui sopra è cenno e, se del caso, faccia pervenire la relativa documentazione probatoria.

Inoltre, si è in attesa che il distretto militare di Trento, interessato sin dal 9 settembre 1983 ed opportunamente sollecitato il 13 agosto 1984, effettui ulteriori accertamenti al fine di chiarire l'esatta posizione del suindicato militare dopo l'8 settembre 1943.

Si assicura che appena sarà stato conosciuto l'esito della surriferita istruttoria, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che il professor Leotta Rosario, nato ad Acireale il 5 gennaio 1918 ed ivi residente in corso Italia, n. 84, è stato collocato a riposo, per dimissioni volontarie, in data 10 settembre 1982:

che lo stesso, già insegnante elementare di ruolo dal 1° ottobre 1949 al 19 settembre 1977 e immesso nei ruoli della scuola media inferiori in data 20 settembre 1977, quale docente in lingua inglese, ai sensi dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, ottenne il riconoscimento dello stipendio annuo pensionabile corrispondente al livello 7°, classe 9ª, aumento biennale XI;

che in tale occasione non vennero riconosciuti al professor Leotta i beneficî combattentistici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 cui aveva ed ha diritto e che, per altro, gli erano stati riconosciuti nel ruolo della scuola elementare —:

i motivi per i quali non sono stati riconosciuti al professor Leotta i beneficî combattentistici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 all'atto della liquidazione della pensione;

i motivi che impediscono la sollecita definizione della richiesta esplicitamente avanzata dal professor Leotta il 26 giugno 1983 al fine del predetto riconoscimento. (4-02568)

RISPOSTA. — *Al professor Rosario Leotta non sono stati attribuiti nel trattamento di quiescenza i beneficî di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, in quanto non figuravano nel decreto di ricostruzione di carriera.*

Il provveditore agli studi di Catania ha tuttavia assicurato che, sulla base della richiesta avanzata dall'interessato, ha già provveduto a ritirare presso la Corte dei conti di Palermo i decreti di ricostruzione di carriera e di pensione definitiva — ivi trasmessi per le necessarie registrazioni — per riesaminare la posizione pensionistica del docente.

I decreti in questione dovranno quindi essere rinviati all'esame dell'organo di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Rizzio Luciano fu Giuseppe; nato ad Acireale il 4 ottobre 1919 è titolare della pensione di guerra, settima categoria tabella C, n. di iscrizione 5750445;

nell'anno 1979 ha presentato una domanda intesa al riconoscimento di altra infermità contratta in servizio nonché dell'aggravamento di quelle già riconosciute, che avevano dato luogo alla concessione della pensione;

l'11 novembre 1983 venne sottoposto ad accertamenti dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Messina che gli riconobbe altre infermità ascrivibili, se dipendenti da causa di servizio, alla quinta categoria di pensione tabella 4 per 4 anni e da rivedere —

quale sia lo stato della pratica e gli eventuali motivi che si oppongono alla sollecita definizione della stessa. (4-05264)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Luciano Rizzio — già titolare di pensione di settima categoria per infermità polmonare — è stata emessa, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 12 aprile 1984, determinazione direttoriale del 28 settembre 1984 n. 3539371.*

Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, per il complesso della suindicata affezione polmonare e dell'infermità otitica bilaterale riscontrata nella visita eseguita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Messina l'11 novembre 1983, pensione a vita di quarta categoria a far tempo dal 1° gennaio 1980, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione.

La surriferita determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato

di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di variazione n. 8104365, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catania, per l'esecuzione.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO